

Piccole azioni,
se moltiplicate
per milioni di
persone, possono
trasformare
il mondo.
Howard Zinn



USA E GETTA? NO, GRAZIE. NOI RICICLIAMO!

Lady Riciclo: opera creata dagli studenti del Liceo Artistico di Trinitapoli, guidati dal prof. Cristian Loretti, realizzata con materiali di scarto come rami secchi, stoffa, bottoni, riviste, plastica e tant'altro.



©foto Beltotto

Sempre a caccia di buone notizie

Il Peperoncino Rosso non riporta articoli di cronaca nera. C'è già chi professionalmente registra furti, omicidi ed episodi di quotidiana disumanità che, tra l'altro, ottengono il massimo dell'audience.

Il nostro compito è quello, invece, di far riflettere e di fotografare la vita di una comunità che lotta quotidianamente per dare serenità alla famiglia e prestigio al paese attraverso il lavoro e l'impegno politico, sociale e culturale.

Come scrive in una sua lirica dialettale, il popolare "cantastorie" Damiano Monopoli, *"U paes iè bell e piccinunn e da nu picch stom andando tropp affunn"* (il paese è bello e piccolo e da non molto stiamo affondando troppo), ogni cittadino avverte il disagio e il dolore di essere considerato la pecora nera del territorio e cerca di reagire dando il meglio di sé.

C'è stato un tempo, nel 1910, in cui il "buon popolo di Trinitapoli" si adoperò e si distinse per l'aiuto dato alle migliaia di paesani contagiati dal colera. Il testo dell'intervento del sindaco, Pasquale Staffa in Consiglio Comunale, dopo la conclusione dell'epidemia, è uno dei discorsi storici che hanno contribuito a creare negli anni la fama che *"i casalein so buun*

cristiòn", i trinitapolesi sono brava gente.

"(...) Ma permettete, egregi colleghi, che prima di finire volga in vostro nome un saluto al buon popolo di Trinitapoli che si affermò in questa circostanza popolo civile e forte. Nessun doloroso incidente turbò i nostri animi purtroppo messi a dura prova e tutto il

lavoro ebbe agio di svolgersi con calma ed efficacia. Il buon popolo nostro ha saputo soffrire e lottare. (...):

(Consiglio Comunale dell'11 dicembre 1910, in *"Figli e Figli del Casale"*, 1992).

Le mele marce non avranno il tempo e l'opportunità di rovinare l'intero paniere pieno di ottima frutta fresca.

Stom tutt arrabbio

Stom tutt arrabbio
per quello cà stè a succiod
non si capisc chiù nind
stom tutt o sbandimind.
Ogni jurn stom con la speranz
d'affrondè cud ca' s'appresend
e non iè me qualche caus ca' ci accuntend
ma sempre nu spavend.
Non si capisc chiù nind
Il buono paga ed il cattivo premiato.
U paes iè bell e piccinunn
e da nu picch
stom andando tropp affunn..
Non si capisc chiù nind
ogni jurn ná battaglia
contro a ci t vòul affrondè
e contro a chi t vòul disprezzè.

(Damiano Monopoli)

ILPEPERONCINOROSSO
VOCIFUORIDALCORO

anno XIX numero 1
FEBBRAIO 2023

puoi leggerlo on-line su:
www.ilpeperoncinorosso.it

EDITORE
GlobeGlotter

REGISTRAZIONE
Iscriz. Reg. Periodici
Tribunale di Foggia
n. 414
del 31/03/2006

DIRETTORE
RESPONSABILE
Nico Lorusso

REDAZIONE
Antonietta D'Introno

DIREZIONE REDAZIONE
via Staffa 4
76015 Trinitapoli BT
t. 339 5680875
www.ilpeperoncinorosso.it
libriamo.trinitapoli@libero.it

STAMPA
Grafiche Del Negro
via Zupetta, 6
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 631097
delnegrolina@virgilio.it

DISTRIBUZIONE
Gigino Monopoli

TESTI DI:
Vincenzo Centonze
Antonietta D'Introno
Pietro Di Biase
Raffaele di Biase
Rosa Maglio
Alessandro Porcelluzzi
Fortuna Russo
Salvatore Santovito
Enzo Scandurra
Federico Tenca Montini
Michele Vitale

FOTO DI:
Peppino Beltotto
Autori vari

Questo numero
è stato chiuso in redazione
il 18 FEBBRAIO 2023

Costituzione del circolo “Gli amici de Il Peperoncino Rosso”



Lunedì 30 gennaio u.s. i compagni di Trinitapoli iscritti ad Articolo Uno nel 2021/22 si sono incontrati per discutere sulla proposta della Direzione Nazionale di aderire al PD partecipando alle primarie per il nuovo segretario e al suo percorso congressuale.

L'incontro si è concluso con la decisione di non andare a votare alle primarie del PD.

I compagni restano comunque in attesa di verificare, dopo il congresso del Partito Democratico, un eventuale spostamento a sinistra di un partito che per il momento sembra solo concentrato sui movimenti correntizi interni piuttosto che sugli attuali movimenti pacifisti e antimilitaristi italiani.

Si auspica che, come è stato preannunciato, la lotta alle disuguaglianze e alle ingiustizie sociali diventi il faro dell'impegno politico di tutti i compagni e che si punti a mettere in pratica il dettato costituzionale nonché tutte le proposte programmatiche che vanno dal salario minimo al-

la riforma della contrattazione, dalla lotta alla precarietà alla difesa della sanità pubblica, da un piano di investimenti per Scuola, Università, Ricerca e Cultura sino a una riforma fiscale fondata sull'equità orizzontale e sulla progressività.

I compagni hanno infine deciso di non abbandonare affatto l'impegno politico, sia sui temi nazionali e internazionali che su quelli del nostro territorio.

La nuova sede di viale Vittorio Veneto 23 di Trinitapoli continuerà a promuovere iniziative politiche e culturali che diventeranno materia di dibattito e riflessione, così come da più di venti anni va registrando il periodico *Il Peperoncino Rosso*.

Il circolo si chiamerà, pertanto, **“Gli Amici de Il Peperoncino Rosso”** e sarà aperto a tutti coloro che sosterranno un giornale sempre a servizio della libertà di opinione e di tutte le voci fuori dai cori del pensiero unico, senza pregiudizi di sesso, di razza e di religione.



Comunicato stampa del PD di Trinitapoli

Donato Piccinino, 43 anni, è il nuovo segretario del circolo del Partito Democratico di Trinitapoli al termine delle procedure congressuali tenutesi domenica 12 febbraio presso l'Hotel Nido dell'Airone di Trinitapoli.

L'elezione è avvenuta per acclamazione tra i tesserati presenti. Contestualmente è stato nominato il nuovo direttivo sezione composto da **Ciciriello Grazia, Damiani Angela, Lattanzio Addolorata, Bruno Filomena, Gino Orlando, Sarcina Rosario, Luce Pietro**. *“Ripartire dal Partito Democratico. Ricostruire una comunità”* - è la sintesi del documento programmatico presentato da Donato Piccinino, insegnante, fondatore del Partito Democratico nel 2007 e giovane segretario di Circolo dal 2009 al 2011.

Donato Piccinino subentra a Pietro Luce che ha concluso il suo mandato iniziato nel 2017: *“ringrazio quanti si sono adoperati in questi anni per sostenermi durante la segreteria. Ora si apre una nuova fase e spero che il Partito Democratico possa ripartire con rinnovato entusiasmo per guardare al futuro con fiducia. Speravo in un passaggio di consegne ordinato e così è stato grazie al contributo di*

tutti”. *“Il mio è un generoso atto di servizio - dichiara Donato Piccinino - nella consapevolezza che solo un nuovo ‘sentimento popolare’ può aprire orizzonti di speranza in un contesto provato dalle tante lacerazioni sociali, economiche e culturali, dal vuoto politico che ha riempito lunghi anni di sterili contrapposizioni facendo sprofondare la comunità nel buio e nel silenzio”*. *“Dobbiamo contribuire a sanare le ferite aperte, ricostruire fili di dialogo e aprire, finalmente, una stagione nuova, nelle persone, nei metodi e nella visione del futuro. Da subito deve partire l'organizzazione di una conferenza programmatica che sia un focus sullo stato della città e del territorio. Se il Partito Democratico ha la forza e l'entusiasmo per cambiare è molto probabile che tutto il resto si porrà il problema di adeguarsi al cambiamento. Al contrario è sicuro che tutto resterà così com'è. Il Partito Democratico deve costruire un nuovo centrosinistra attraverso un deciso cambio di rotta. Il Partito Democratico non è sulla scena politica per contrastare un nemico o per dare giudizi morali, ma crede nel confronto come cemento per la ricostruzione di una comunità. Continua Piccinino: “Lavoro, ambiente, po-*

vertà, inclusione, cultura: sono le parole da trasformare in programmazione politica e amministrativa. Ridare forza al Partito Democratico non è dunque un fatto che riguarda solo noi, ma la qualità stessa della democrazia. Dobbiamo guardare a chi nella nostra comunità, molto spesso nel silenzio e nell'anonimato, lavora nel volontariato, nell'associazionismo, nella cittadinanza attiva e con il lavoro onesto e sano di ogni giorno contribuisce a salvaguardare la storia, il patrimonio e la coesione della città.”

Durante i lavori congressuali sono state anche votate le mozioni congressuali: Stefano Bonaccini è stato preferito dall'84% degli iscritti di Trinitapoli, mentre Elly Schlein ha ottenuto il 16%. Si è votato anche per l'Assemblea provinciale e la candidatura di Lorenzo Marchio Rossi (area Bonaccini) ha ottenuto il 72% dei voti, mentre Nicola Ventura (area Schlein il 28%). Sono risultati eletti due delegati, entrambi della mozione Marchio Rossi: Gino Orlando e Filomena Bruno. Ora l'appuntamento è per le primarie del 26 febbraio per eleggere il nuovo Segretario nazionale del PD: la sfida è tra Stefano Bonaccini ed Elly Schlein.



Riflessioni impolitiche sulla banalità della guerra

Dietro le immagini terribili di palazzi sventrati, persone disperate e cadaveri sfigurati ci sono i veri mandanti invisibili: i cinici costruttori di armi, i fabbricatori di morte che vedono lievitare i loro profitti: ogni morto una percentuale di Pil che cresce e così per ogni carro inviato

ENZO SCANDURRA
IL MANIFESTO, 02/02/2023

La torretta col cannone che ruota velocemente mentre la base è ferma, la carlinga dell'aereo che sembra l'ultima versione di un'auto avveniristica. Queste sono le immagini che la Tv ci propina ogni sera: gioielli della dinamica e della meccanica che fanno acrobazie come animali addestrati sulla piattaforma di un circo equestre. A vederle quelle immagini, isolate dal contesto bellico, appaiono affascinanti, dimostrano la creatività dell'uomo per superare qualsiasi ostacolo materiale e per vincere l'attrito. Una creatività impazzita.

Ma sono destinate a uccidere molti nemici, a distruggere manufatti (non importa se chiese o ospedali o scuole), a seminare terrore. Si nascondono tra la vegetazione o sibilano nell'aria velocissimi. Non si vedono ma se ne attendono i boati che arrivano puntuali sugli obiettivi e che distruggono beni, oltreché persone, edificati con tanti sforzi collettivi. L'immagine seguente è terribile: palazzi sventrati e sfigurati, auto ridotte a carcasse, alberi sradicati, persone disperate (almeno i sopravvissuti) che vagano inebetite per le strade o fissano attonite quel che rimane delle loro case.

È la guerra. Chi mai potrebbe essere d'accordo con simili scene apocalittiche fino a ieri viste soltanto nei film e ora inaspettata-



mente reali? Da una parte si invoca la causa dell'accerchiamento delle potenze occidentali della Nato, dall'altra la giusta causa della resistenza all'invasione. E di queste "ragioni" che se ne fanno i morti, i corpi straziati, quelli avvolti impietosamente nella plastica come fossero rifiuti, smembrati, sfigurati; non più corpi né persone, scarti, oggetti, residui bellici?

Dietro quelle immagini ci sono i veri mandanti invisibili: i cinici costruttori di armi, i fabbricatori di morte che vedono lievitare i loro profitti: ogni morto una percentuale di Pil che cresce e così per ogni carro inviato. La guerra è un grande affare per loro (e la ricostruzione pure) e la tecnica con cui si costruiscono questi "gioielli", quella tecnica che alcuni ancora ritengono essere neutra ("dipende", dicono, "dall'uso che se ne fa") schierata e appiattita per rendere più efficiente la potenza di fuoco, ovvero il numero di vittime che seguono ad ogni colpo.

Un modo per resistere

alla guerra, diceva Leiss, (il manifesto del 31 gennaio), è anche discuterne senza rinunciare al garbo e ascoltando della buona musica.

A qualche malpensante potrebbe sembrare un atteggiamento cinico, mentre invece, come è nelle intenzioni dell'autore, è l'ultima speranza di riacquistare la ragione perduta. Contrapporre la forza dell'utopia che in passato qualche volta ha cambiato il mondo (il Sessantotto, Cuba, Alleanza, la guerra del Vietnam), contro la brutalità dell'insensato, e di quell'irrazionale dei media che vuole un capo di stato in conflitto intervenire a Sanremo, il festival delle canzonette che, magari, inneggiano innocentemente alla pace.

Il mondo è fuori squa-

dra, diceva Amleto come quei quadri appesi che provocano fastidio per essere sghembi sulla parete. Il mondo è fuori di ragione, ha abbracciato l'istinto di morte che è altrettanto, anzi, più forte di quello dell'amore e della vita.

La stampa macina queste immagini, illustra i "vantaggi" degli ultimi carri confrontandoli con i vecchi: tutti ormai conosciamo i famosi "Leopard"; come da bambini eravamo affascinati da quei giocattoli innocenti.

Ne arriveranno dieci, cento e forse mille e, insieme a loro, "giocattoli" ancora più sofisticati per distruggere il mondo: non giocavamo così all'età di sette o otto anni?

Perché anche la guerra è ancora un gioco, una perversione maschile, non più

innocente, ma sempre un gioco di morte tra potenze. Per anni abbiamo assistito, nei film, all'arrivo dei "nostri" contro quei barbari indiani che pretendevano di scorazzare per le praterie a caccia di bisonti. Ora il gioco si ripete mille volte più potente con l'umanità schierata da una parte o dall'altra, con tanto di generale Custer eroe ma, in realtà, crudele massacratore.

Fermiamola questa guerra, dimostriamo di essere ancora umani o perderemo per sempre la nostra innocenza schierandoci a favore di un martirio che per alcuni può essere anche affascinante, almeno finché a massacrarsi sono altri e lontani da noi. I sondaggi ci dicono che la maggior parte degli italiani (ma direi di tutti gli europei) sono contrari alla guerra e allora chi ha dato l'"ordine" ai nostri governati di farla e persino di continuarla?

Attenzione, diceva Hannah Arendt, il male può invadere e devastare il mondo perché si espande sulla sua superficie come un fungo. Esso sfida il pensiero, perché il pensiero cerca di raggiungere la profondità, di andare alle radici, e, nel momento in cui cerca il male è frustrato perché non trova nulla. Questa è la sua "banalità".



Chi è Enzo Scandurra

È nato a Roma, dove vive. Ha insegnato per oltre quarant'anni Urbanistica presso la facoltà di Ingegneria dell'Università Sapienza. Saggista e scrittore, fa parte della redazione della rivista «Luoghi comuni» e collabora al quotidiano «il manifesto». Con Castelveccchi ha pubblicato: *Fuori squadra 2017*, *Exit Roma 2019* e *La disgrazia 2020*.

Le foibe e l'esodo sono solo una parte della storia dell'alto adriatico

A vent'anni dall'istituzione del Giorno del Ricordo, un ricercatore di storia contemporanea suggerisce, come è scritto nella legge, di approfondire oltre alla tragedia delle foibe e dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra, anche la più complessa vicenda del confine orientale ancora poco conosciuta

La Jugoslavia e la questione di Trieste, 1945-1954

Federico Tenca Montini

il Mulino

FEDERICO TENCA MONTINI

La legge n. 92 del 30 marzo 2004, attraverso la quale il Parlamento italiano “riconosce

il 10 febbraio quale «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle lo-

ro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale” ha avuto l'effetto di proiettare le vicende del “confine orientale” sulla ribalta nazionale dopo 50 anni di relativo oblio – quanti allora erano passati dal Memorandum di Londra, che nel 1954 sancì il ritorno di Trieste all'Italia.

Come lo stesso testo della legge suggerisce, la commemorazione di quel torno di eventi è andata incentrandosi sugli aspetti più traumatici: le foibe, in cui persero la vita alcune migliaia di persone in Istria dopo l'8 settembre 1943 e in tutta la Venezia Giulia dopo la liberazione della regione ad opera dell'Esercito di liberazione popolare jugoslavo nel maggio del 1945, e l'esodo di circa 250.000 persone dai territori che l'Italia sconfitta dovette cedere alla Jugoslavia vittoriosa. Tali eventi sono oggi in genere ben conosciuti, sebbene siano ancora oggetto di manipolazioni da cui la tendenza a dilatare o a ridurre le stime

del numero delle vittime, e a concentrarsi su aspetti specifici e talvolta parziali delle premesse e conseguenze storiche di questi episodi.

Le foibe e l'esodo sono però solo una parte della storia dell'Alto Adriatico nel Novecento, una storia ricchissima che, a vent'anni dall'approvazione del Giorno del ricordo, potrebbe prestarsi a nuove declinazioni di sapere storico. Il recente centenario della Marcia su Roma, ad esempio, potrebbe stimolare nuovi studi e iniziative di divulgazione sul particolare impatto che le leggi fasciste ebbero in un contesto plurinazionale quale l'Istria e la Venezia Giulia.

Il recente interesse degli studiosi per il funzionamento logistico e l'organizzazione economica delle strutture concentratarie potrebbe invece rinnovare gli studi sui campi di concentramento in cui vennero deportati i cittadini jugoslavi ritenuti coinvolti a vario titolo – spesso in base a semplici sospetti – in attività di resistenza all'occupazione fascista della Provincia di Lubiana. Il più famoso di questi campi fu quello allestito sull'isola croata di Rab/Arbe, mentre sul suolo italiano il principale fu quello di Gonars in provincia di Udine, dal quale i reclusi effettuarono nel 1942 una leggendaria fuga attraverso un tunnel sotterraneo realizzato con mezzi di fortuna.

Infine, nella “più complessa vicenda del confine orientale” rientra certamente la questione di Trieste, la disputa territoriale per l'appartenenza statale del capoluogo giuliano che si dipanò fino alla metà degli anni Cinquanta. Il destino sospeso della città, che si mantenne per circa 10 anni sotto amministrazione militare anglo-americana, ha rappresentato un unicum nella storia europea. Si tratta di una vicenda affascinante, che ha influenzato l'esito di competizioni elettorali decisive per la storia italiana (nel 1948 e nel 1953), ha intersecato l'espulsione della Jugoslavia dal novero dei satelliti sovietici (sempre nel 1948) e, da ultimo, ha “vinto” il Festival di Sanremo (nel 1952) con la canzone “Vola Colomba”, in cui Nilla Pizzi ha preconizzato il ritorno di Trieste (la colomba bianca) all'Italia, che sarebbe avvenuto due anni più tardi.

Dopo vent'anni di Giorno del Ricordo in quali le foibe e l'esodo sono stati inquadrati all'attenzione del pubblico italiano, riservare uno spazio a questi altri eventi di grande importanza potrebbe essere un modo per promuovere una maggiore conoscenza dei più ampi filoni di storia europea attraversati dal nostro Paese nel Novecento, in percorsi di consapevolezza meno incentrati su una dimensione esclusivamente nazionale ma invece vicini a temi, non prorogabili, di cittadinanza europea.

Chi è Federico Tenca Montini

È dottore di ricerca in storia contemporanea presso le università di Teramo e Zagabria.

È autore di vari contributi scientifici su riviste italiane ed estere, di una monografia sulla rappresentazione pubblica delle foibe e di vari articoli di disseminazione in italiano e croato. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli studi di Trieste e collabora con varie realtà appartenenti alla Rete degli istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea.

È membro del Consiglio direttivo dell'Irsrec Fvg - Istituto Regionale per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea nel Friuli Venezia Giulia (Trieste) e del comitato di redazione della rivista scientifica «Qualestoria».

Inaugurazione del “Largo del Ricordo”



La commissaria straordinaria Giuseppina Ferri e il delegato cittadino Giuseppe Beltotto al taglio del nastro

Il 10 febbraio u.s. è stato inaugurato in viale Libertà il “LARGO DEL RICORDO”, dedicato ai Martiri delle Foibe. La commissaria straordinaria **Giuseppina Ferri** ed il delegato cittadino del Comitato 10 Febbraio **Giuseppe Beltotto**, hanno deposto una corona di alloro ai piedi di quello che hanno definito un “documento di pietra”, accompagnati dalle note dell’inno di Mameli. Gli interventi introduttivi di

entrambi sono stati preceduti dalla benedizione di **don Vito Sardaro**.

Erano presenti alla manifestazione le **classi 5^a A e 5^a B** della scuola elementare don Milani, le maestre, il dirigente **Giulio di Cicco** e il vicario **Donato Piccinino** nonché il comandante della locale stazione dei Carabinieri e il comandante della Polizia Municipale.

L’opera, progettata dall’arch. **G. Basanisi**, è stata realizzata su una

area di 600 mq. divisa in 3 zone tematiche: **RI-FLESSIONE**, un camminamento per ricordare le asperità delle impervie gole delle Foibe; **COMMEMORATIVITÀ**, una rampa lastricata che conduce all’area circolare sopraelevata dove è installata una struttura in acciaio a ricordo dei Martiri delle Foibe, **VERDE/AGGREGATIVA**, uno spazio di aggregazione.



Un viaggio da fare almeno una volta nella vita

Gli studenti dell’istituto dell’Aquila-Staffa hanno visitato i campi di concentramento in Germania e Polonia, una specie di pellegrinaggio per conoscere le brutalità e la ferocia che l’essere umano può concepire i determinati periodi storici

MICHELE VITALE

Tra le innumerevoli offerte formative dell’Istituto Dell’Aquila-Staffa si annovera, ormai da qualche anno, quella del Treno della Memoria, un viaggio della durata di nove giorni, tra Berlino e Cracovia, in cui studenti e docenti visitano i luoghi delle pagine più buie della storia del Novecento. Questa però non è una gita. Chiamandola in questo modo, si manca di rispetto a circa diciassette milioni di morti, tra cui sei milioni di ebrei. I campi e i memoriali visitati sono cimiteri a cielo aperto, fatti di dolore, agonia e tortura; posti che di umano non hanno nulla. Auschwitz, Birkenau e Ravensbrück sono solo alcune delle tappe di questo pellegrinaggio, che ha visto coinvolti più di seimila partecipanti, tutti con un obiettivo comune: conoscere.

Ciò che subito si comprende è la ferocia dell’essere umano, che in determinate condizioni può compiere di tutto e la cosa peggiore è che può farlo con razionalità. L’olocausto, la Shoah, di improvvisato o di irrazionale ha ben poco. Tutte le modalità di sterminio sono state attuate con una preci-

sione, con un rigore e con una logica che solo una mente raffinata può concepire. E non è neanche vera la **vulgata** sull’impossibilità di replicare il passato. «È avvenuto, quindi può accadere di nuovo» (P. Levi). I “recenti” eventi di: Ruanda, Srebrenica, Sudan, Iraq, Iran ecc.... confermano queste parole, che suonano, a distanza di decenni, profetiche.

Si parte da Bari e dopo ventisei ore di viaggio si arriva a Berlino, dove in due giorni si visitano alcuni memoriali dedicati a tutte le vittime dell’Olocausto (Ebrei, Rom, Sinti, omosessuali) e ai soldati russi caduti nella battaglia di Berlino, ma soprattutto il campo di Ravensbrück, il più grande campo di concentramento femminile, poi divenuto misto. Questa visita è anche importante perché dimostra plasticamente l’indifferenza del popolo tedesco dinanzi a ciò che stava accadendo. Qualche metro prima dell’entrata del campo, si trovano infatti delle villette, esteticamente perfette, in cui alloggiavano gli ufficiali assegnati al campo. Alle spalle faceva e fa da sfondo una tranquilla cittadina che, quasi avesse i paraocchi, fingeva di ignorare



Largo del Ricordo by night

quanto accadeva nel suo territorio.

Ci si sposta poi a Cracovia dove si assiste ad una visita teatralizzata della città, in cui vengono "riprodotti" le aspettative, le paure e in seguito le delusioni dei cittadini durante il Terzo Reich. Il giorno seguente ci si reca nella fabbrica di Schindler, un imprenditore (la cui vicenda è stata resa celebre dal film di Steven Spielberg) che, pur essendo membro del Partito nazista, rischiando la propria vita, ha nascosto e salvato i suoi operai ebrei, ricevendo nel '93 l'onorificenza di Giu-

sto tra le Nazioni.

La bomba di emozioni però esplode il giorno seguente ad Auschwitz e Birkenau. In quei luoghi l'atmosfera è pesante, aleggia un odore di morte che si percepisce non con l'olfatto, ma sulla propria pelle e ci si sente in qualche modo immeritatamente graziati dal fato. Mette i brividi la scritta "*Il lavoro rende liberi*" posta sul cancello dell'entrata di Auschwitz. Il lavoro lì non fu tale, fu schiavitù e la libertà venne cancellata in ogni sua forma. Una sola parola: *deumanizzazione*. A Birkenau furono oltre un mi-



Gli studenti dell'Istituto Dell'Aquila-Staffa ad Auschwitz

lione i morti. I binari che vi si trovano, che oggi appaiono innocui, all'epoca furono l'ultima fermata per migliaia di deportati.

Il freddo che noi abbiamo sentito laggiù, lo immaginavamo addosso a tutte quelle persone, mentre lentamente ne divorava la carne e lo spirito. Costretti a sguaizzare nel fango, a condannare a morte i compagni per del pane ammuffito, a fare da cavie per trovare una cura ai mali dell'epoca, sterilizzati, martoriati dalle percosse, bruciati vivi. Di quel che è stato nessuno si pentì, si provò addirittura ad eliminare ogni traccia che alludesse ad uno sterminio e anche quando la sconfitta era inevitabile, si continuò ad uccidere e schiavizzare i prigionieri con la tristemente nota "marcia della morte".

Di fronte a questi orrori ci si chiede davvero "Se

questo è un uomo". Il viaggio si conclude con un'assemblea plenaria, che consente di rielaborare le emozioni provate e gli interventi dimostrano che i giovani, noi, spesso sottovalutati e sminuiti, attraverso questa esperienza hanno acquisito consapevolezza, responsabilità. Il viaggio, a mio parere, è stato anche una prova di maturità, per dimostrare, in primo luogo a sé stessi, che non si è più bambini, però non è accaduto solo questo.

Gruppi di ragazzi che tra loro non avevano nulla in comune, completamente estranei, che alla fine piangono perché si lasciano. Lo sciamare chiassoso per le strade di Berlino, le serate con studenti medi e universitari da tutta Europa a Cracovia e ovunque un senso di giovinezza. Le sere sembravano quasi un

sogno, un sogno di libertà. Tutto mostrava una ruggente voglia di vivere. La neve che imbiancava la cattedrale, il calore delle luci natalizie e il freddo stesso che attorniava la piazza di Cracovia contribuivano al clima surreale che si parava dinanzi ai nostri occhi.

Forse il senso del viaggio è stato anche questo: mostrare il peggio dell'umanità per poterne apprezzare il meglio. Mi sento di dire che questo tipo di viaggio, almeno una volta nella vita, va fatto e credo sia importante concludere, ancora una volta, con le parole di Primo Levi: "*Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre.*"



Auschwitz. Alcune sale del Museo della Shoah

LE VITTIME

- Ebrei: circa 6 milioni;
- Civili sovietici: circa 7 milioni;
- Prigionieri di guerra sovietici: circa 3 milioni (inclusi 50.000 soldati ebrei);
- Civili polacchi, non ebrei: circa 1,8 milioni;
- Civili serbi (Croazia, Bosnia ed Erzegovina): 312.000;
- Persone disabili provenienti da istituti: fino a 250.000;
- Rom (Zingari): fino a 250.000;
- Testimoni di Geova: circa 1900;
- Criminali recidivi e individui definiti asociali: almeno 70.000;
- Oppositori politici tedeschi e membri della Resistenza nei paesi dell'Asse: Numero indeterminato;
- Omosessuali: centinaia, forse migliaia (inclusi i quasi 70.000 criminali recidivi e gli asociali elencati precedentemente)

Evviva, il teatro entra in biblioteca!

Il 16 e 24 febbraio 2023, presso la sede centrale della Biblioteca "Mons. V. Morra" in Via Aspromonte, si terrà il Laboratorio teatrale e artistico "Racconta senza dir" sulla comunicazione non verbale condotto dall'attrice Rosa Tarantino



16 febbraio 2023. Biblioteca Comunale "Mons. V. Morra". Primo incontro del laboratorio teatrale "Racconta senza dir"

Nel titolo di questo progetto si trova la chiave per capire che i limiti sono opportunità e ciò che noi crediamo sbagliato, come un difetto di pronuncia o una fisicità che non rispetta i canoni odierni, in realtà può diventare un prezioso punto di partenza e di forza che nell'ambito teatrale si trasformano in opportunità poiché all'interno di ogni gruppo di teatro vi è la disciplina, l'attenzione all'altro, l'ascolto, il confronto e la possibilità di capire che l'errore è ricchezza e non penalità

Avvicinarsi al teatro non significa solo imparare a recitare, ma intraprendere un percorso di conoscenza e di sviluppo delle proprie capacità individuali in termini di comunicazione, relazione, espressione e creatività. Il teatro è un'arte che stimola sia la fantasia che il pensiero critico, apre alla diversità, sviluppa empatia. Il teatro è un veicolo sociale potentissimo, portatore di messaggi positivi in

grado di aiutare a comprendere meglio il presente e dunque a dare un senso al mondo.

Il 16 e 24 febbraio 2023, presso la sede centrale della Biblioteca "Mons. V. Morra" in Via Aspromonte, si terrà il Laboratorio teatrale e artistico **"Racconta senza dir"** sulla comunicazione non verbale condotto da **Rosa Tarantino**, attrice teatrale con esperienza ventennale di recitazione e didattica teatrale presso la compagnia molfettese **Il Carro**

dei Comici di cui è co-fondatrice nel 2003.

Le tecniche teatrali impiegate durante il workshop avranno lo scopo principale di avvicinare al teatro, in modo abile e convincente, gli adolescenti ormai immersi nelle piattaforme social per contrastarne la loro grande incapacità di mantenere l'attenzione e la concentrazione, e soprattutto l'accresciuto isolamento di questi ultimi tempi.

Il progetto teatrale di arti performative che ve-

drà la partecipazione attiva delle classi dell'istituto superiore di Trinitapoli Dell'Aquila Staffa, indirizzo Scienze Umane, rappresenterà uno strumento privilegiato per permettere l'incontro con l'altro da sé e favorire processi di integrazione all'interno di un processo che contemporaneamente rafforza l'identità individuale e apre alla differenza favorendo lo sviluppo di competenze disciplinari specifiche, caratteristiche dei linguaggi performativi, e di competenze trasversali.

L'evento fa parte della programmazione del progetto finanziato dal Bando Nazionale Città che Legge 2020 al Co-

mune di Trinitapoli *"Confini del mio linguaggio, limiti del mio mondo"*.

Nel titolo di questo progetto si trova la chiave per capire che i limiti sono opportunità e ciò che noi crediamo sbagliato, come un difetto di pronuncia o una fisicità che non rispetta i canoni odierni, in realtà può diventare un prezioso punto di partenza e di forza che nell'ambito teatrale si trasformano in opportunità poiché all'interno di ogni gruppo di teatro vi è la disciplina, l'attenzione all'altro, l'ascolto, il confronto e la possibilità di capire che l'errore è ricchezza e non penalità.

Una giovane speranza per il teatro

La fiction televisiva, ispirata ai romanzi di Gabriella Genisi, ha avuto nel cast degli attori lo studente liceale trinitapolese Nicola Di Feo



Rosa Tarantino

ROSA MAGLIO

Grande è stato il successo delle "Indagini di Lolita Lobosco", una serie televisiva che ha guadagnato ad ogni puntata

sempre più pubblico, classificandosi al primo posto negli ascolti ogni domenica. Nell'ultima puntata messa in onda domenica 12 febbraio, ben 5.307.000 telespettatori hanno seguito il racconto della vita di Lolita

con uno share del 28.9%.

La fiction, per usare un termine caro al linguaggio televisivo, è liberamente ispirata all'omonima serie di romanzi di **Gabriella Genisi** che ha per protagonista Lolita Lobosco, vicequestore in servizio presso la squadra mobile della questura di Bari. Nel cast esclusivamente composto da eccellenze come Luisa Ranieri, **Lunetta Savino**, **Filippo Scicchitano** e **Bianca Nappi**, si è distinto anche **Nicola di Feo**, un giovane attore di Trinitapoli, classe 2007, con già molta esperienza alle spalle. Nella sua prima apparizione televisiva Nicola, nei panni del giovane Angelo Spatafora, ha rivestito un ruolo molto importante ai fini del racconto poiché il personaggio da adulto servirà a risolvere il mistero della morte di Nicola "Petresine" Lobosco, padre di Lolita, investito misteriosamente da una macchina.

Oltre ad averci regalato un splendida e misura-



Nicola di Feo

ta interpretazione, frutto della frequenza dei numerosi laboratori teatrali diretti dalle attrici **Rosa Tarantino** e **Michela Di Viccaro**, nonché delle esperienze teatrali accanto a grandi nomi come **Giancarlo Giannini**, **Alessandro Preziosi**, **Barbara De Rossi**, **Lina Sastri** e **Violante Placido**, Nicola è un grande esempio di talento e speranza per tutti coloro che vogliono intraprendere un percorso nelle arti, perché non solo ha donato lustro alla sua piccola

cittadina ma ha partecipato ad un progetto come quello di Lolita Lobosco che ha posto in primo piano il sud, assente da anni sulla scena televisiva e cinematografica italiana, che è stato trasformato in un set a cielo aperto per raccontare storie di empowerment femminile, superamento delle discriminazioni e legalità. A Nicola va l'incoraggiamento e l'augurio della sua città e il merito di aver promosso eccellentemente il suo territorio.



16 febbraio 2023. Biblioteca Comunale "Mons. V. Morra". Primo incontro del laboratorio teatrale "Racconta senza dir"

Lettera aperta all'azienda che si occupa della raccolta differenziata dei rifiuti

Un servizio pubblico funziona se ci sono regole condivise, inequivocabili e ben "comprese" dai fruitori

Il primo criterio per favorire la comprensione è l'uso nelle comunicazioni di un linguaggio elementare che può essere capito da tutti, letterati ed illetterati di un paese.

Ambiguo e incompleto, ad esempio, è quanto scritto sul volantino che circola a Trinitapoli per informare sui nuovi giorni di raccolta porta a porta dei rifiuti.

Al titolo "Calendario raccolta differenziata" seguono incolonnati i giorni della settimana stabiliti per la raccolta delle frazioni dei rifiuti e del materiale non riciclabile. Non si com-

prende, però, **quando** il cittadino debba posizionare il bidone accanto al suo portone di ingresso.

Spieghiamo meglio.

Se è scritto che "carta e cartone" vengono raccolti il mercoledì pare, secondo i più illuminati, che sia "scontato" che il rifiuto non debba essere messo fuori il mercoledì bensì il martedì. **Questo "dettaglio", però, non è spiegato e rispiegato a chiare lettere da nessuna parte.**

Chi fornisce informazioni al telefono presuppone, probabilmente dall'alto di una laurea, che i cittadini trinitapolesi siano tutti proprietari di computer ed esperti navigatori e conoscano la dif-

ferenza di significato tra "conferimento" e "raccolta" e che, pertanto, scrivere solo "mercoledì" sia sufficiente per informare che nel **corso delle 24 ore** ci sarà la raccolta.

Due domande sorgono spontanee:

"Quando" il rifiuto deve essere esposto in strada?

2) E "quando" deve essere raccolto?

auspicabile far conoscere sul volantino la fascia oraria di raccolta per quartiere, in tal modo i cittadini potrebbero mettere fuori i propri rifiuti poco tempo prima del passaggio dei camion della spazzatura evitando, così, di lasciare i sacchi in vista per strada molte ore al giorno così come, sempre sullo stesso volantino, andrebbero scritti i giorni di pulizia delle strade e delle periferie. Si tratta di fornire ai cittadini un pezzo di carta stampata da affiggere in casa per tenere a mente tutte le comunicazioni organizzative dell'impresa che svolge questo servizio.

Ma l'azienda **Impregico S.R.L.** ha mai avuto una interlocuzione con i cittadini che pagano per questo servizio? Chi si occupa della comunicazione? I cittadini, poi, chi possono incontrare per discutere dell'andamento della raccolta? Quali sono, ad esempio, i risultati ottenuti? Quali le criticità? Quanti kilogrammi di frazioni differenziate produciamo?

Si, le risposte le troviamo su internet anche



se, è bene ricordarlo sempre, navigare in internet non è un privilegio di tutti.

I latini usavano dire "repetita iuvant".

A richiedere più informazioni sono tutti i trinitapolesi che si impegnano, da mattina a sera, per far diventare Trinitapoli un "Comune Riciclone". L'argomento "raccolta differenziata", se si vogliono ottenere risultati concreti, deve diventare un "mantra" di popolo e soprattutto non deve offrire occasioni di polemiche sterili in un momento in cui è necessario un maggior senso di responsabilità collettiva.

Esistono di fatto in paese gruppi spontanei che intendono semplicemente

dare una mano in questa opera di pulizia urbana. Sono quelli che passeggiando per le campagne raccolgono i rifiuti abbandonati, sono quelli che hanno inviato alle autorità competenti le petizioni popolari per gli incendi dei rifiuti, sono quelli che d'estate spazzano e lavano con la propria acqua marciapiedi e strada per potersi sedere fuori di sera a prendere il fresco.

L'obiettivo, però, di avere una città pulita e una campagna non invasa dai rifiuti va raggiunto se si stabilisce una relazione continua tra chi sporca e chi ha l'incarico di pulire. Si chiamava un tempo: PARTECIPAZIONE.



CALENDARIO Raccolta Differenziata
UTENZE DOMESTICHE
Comune di Trinitapoli

domenica	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
ORGANICO			ORGANICO		ORGANICO
					VERDE 2° sabato del mese
				NON RICICLABILE	
		CARTA E CARTONE			
PLASTICHE E METALLI					



PANFOLINI E PANNOLINI: oltre ai giorni di ritiro del non riciclabile è possibile prenotare ai numeri verdi indicati su ritiro aggiuntivo di pannolini/pannoloni per la giornata di giovedì.

L'impegno di tutti per aumentare la percentuale della raccolta differenziata

L'organizzazione del servizio è sicuramente fondamentale ma per diventare un comune riciclone e per pagare meno tasse i cittadini devono fare la loro parte

È possibile seguire l'andamento della produzione di rifiuti pro capite e della differenziata a Trinitapoli sul sito dell'Osservatorio Regionale della Puglia sui rifiuti, un controllo che ogni cittadino dovrebbe fare per rafforzare il proprio e l'altrui impegno a dare al paese e alla strada dove si vive un aspetto decoroso.

La media annuale raggiunta dai trinitapolesi nell'anno 2022 è del 46,50%, con una punta raggiunta nel mese di luglio del 50,35%. Più problematico appare il dato pro capite di produzione

dell'indifferenziato (388,66 kg), che incide molto sul costo del servizio.

In tutte le scuole del paese si moltiplicano le iniziative per responsabilizzare studenti e famiglie, invogliandoli a produrre meno rifiuti possibile. Di recente l'Istituto superiore Dell'Aquila -Staffa ha tradotto in realtà il proposito di diventare Plastic Free, scuola libera dalla plastica, con l'installazione di erogatori di acqua potabile e con l'uso di borracce al fine di eliminare definitivamente come rifiuto le bottigliette e i bicchieri di plastica.

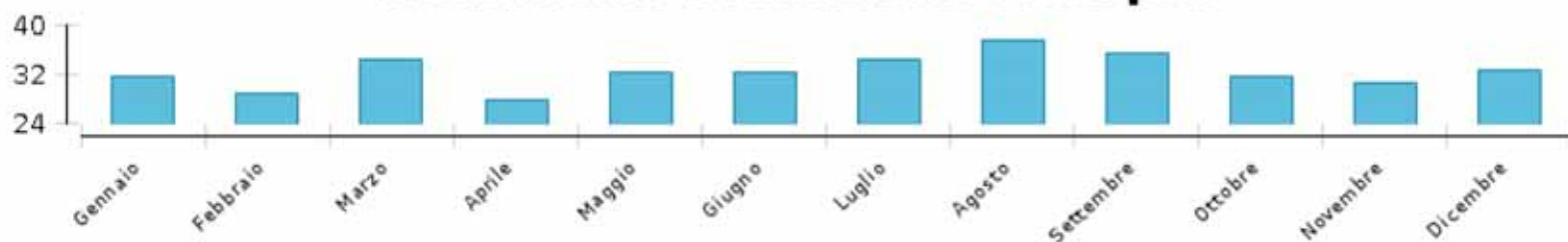
Molto si potrebbe fare ancora, ad esempio, con la riapertura delle fontanelle pubbliche, con iniziative su come si possano riutilizzare gli avanzi di cibo, con mostre d'arte sul riciclo, con la collaborazione di negozi e supermercati per inserire erogatori di legumi, riso, detersivi ecc. ma anche con qualche multa, di tanto in tanto, per chi non differenzia.

L'organizzazione del servizio è sicuramente fondamentale ma per diventare un comune riciclone e per pagare meno tasse i cittadini devono fare la loro parte.



I dipendenti dell'impresa di raccolta ispezionano (e poi ritirano) i rifiuti abbandonati da incivili sotto un albero in Viale I Maggio

Andamento Produzione Procapite



Mese	Indifferenziata Kg kg.	Differenziata Kg kg.	Tot RSU kg kg.	Rif. Diff. %	Produzione Procapite kg. al Mese
Gennaio	231.480,00	231.420,00	462.900,00	49,99	31,60
Febbraio	226.480,00	196.500,00	422.980,00	46,46	28,87
Marzo	270.520,00	232.880,00	503.400,00	46,26	34,36
Aprile	208.340,00	196.635,00	404.975,00	48,55	27,65
Maggio	251.680,00	221.565,00	473.245,00	46,82	32,31
Giugno	236.460,00	233.670,00	470.130,00	49,70	32,09
Luglio	250.380,00	253.870,00	504.250,00	50,35	34,42
Agosto	289.240,00	258.290,00	547.530,00	47,17	37,38
Settembre	293.580,00	225.200,00	518.780,00	43,41	35,41
Ottobre	260.140,00	201.930,00	462.070,00	43,70	31,54
Novembre	248.520,00	199.860,00	448.380,00	44,57	30,61
Dicembre	278.980,00	195.980,00	474.960,00	41,26	32,42
TOTALE	3.045.800,00	2.647.800,00	5.693.600,00	46,50	388,66

Per inseguire un sogno, viviamo un incubo

RAFFAELE di BIASE
dal BLOG de
IL PEPERONCINO ROSSO

Ha suscitato molto interesse, diventando virale, il video di quella giovane ingegnera che parlando ai commensali racconta di aver rifiutato un'offerta di lavoro retribuita con 900 euro mensili lordi e invita la sinistra a smetterla di abbassare l'asticella. Ascoltatelo a questo link. [<https://www.rainews.it/vi-deo/2023/02/il-video-virale-dellingegnera-che-ha-rifiutato-un-lavoro-da-750-euro-ac7f85ac-9ee8-46a1-b63e-9aa62bef749b.html>]. In un minuto, la ventisettenne Ornella Casassa dice tutto ciò che la sinistra dovrebbe dire per

riconquistare il suo elettorato. Il problema è che le cose che dice l'ingegner Casassa la sinistra non le dice semplicemente perché un partito di sinistra non esiste più.

In Italia, e non solo, esiste una sinistra popolare incredibilmente corposa che al momento non è rappresentata da nessuno. Esistono milioni di persone di sinistra senza un partito. L'astensionismo alle ultime politiche è indicativo. **Il PD non è più da tempo un partito di sinistra. Le politiche del lavoro portate avanti dal PD negli ultimi anni sono di stampo prettamente neoliberalista. La destra è la destra (della peggior specie, tra l'altro). Poi ci sono tutta una serie di microcosmi rossi**

pressoché insignificanti. Sono partitini "intimisti", si occupano dell'anima, dei sentimenti, delle sensibilità, di tutto tranne ciò che serve alle masse lavoratrici e sfruttate che dovrebbero costituire il loro elettorato. Sui temi essenziali (vedi la guerra) la vedono come Fratelli d'Italia e PD con l'unica differenza che invece del tricolore sventolano l'arcobaleno. Nella sostanza, missili a tutta forza.

Il popolo di sinistra non trova voce neanche sulla stampa. Non è passato molto da quando su tutti i più importanti giornali viene riportata la notizia di quella operatrice scolastica napoletana che trova lavoro a Milano e fa la pendolare anziché trovare casa sul posto perché lo stipendio non basterebbe. [<https://www.o-pen.online/2023/01/26/giuseppina-giugliano-pendolare-congedo>]. La notizia, di fatto, era falsa. Ciò che conta, però, è come la notizia viene dipinta dai giornali: un'eroina moderna, una che dimostra a noi sfaticati incapaci come si fa a campare, noi piagnucoloni che ancora vogliamo passare la vita sulla terra ferma con la famiglia anziché sul treno con degli sconosciuti. Pensa un po' come siamo antiquati e scansafatiche! Lei invece, la viaggiatrice, è un esempio, un modello da imitare, uno stimolo per smetterla di piangerci addosso.

Il digital creator Stefa-



Giuseppina Giuliano

no Maiolica sul suo sito instagram [unterroneamilano](https://www.instagram.com/unterroneamilano) [<https://www.instagram.com/unterroneamilano>] cura una rubrica di grande interesse che ha brillantemente battezzato Aff(L)itti a Milano. Documenta come i lavoratori e gli studenti fuorisede a Milano siano costretti a sopportare costi esorbitanti per locali indecenti, pur di poter lavorare o studiare. Monolocali di 14 (quattordici!) metri quadrati alla modica cifra di 700 euro mensili; stanzette di una decina di metri quadrati a 900 euro. Roba così, insomma. Le interviste si concludono sempre con la stessa fatidica domanda: «Perché lo fai?». La risposta è quasi sempre la stessa: «Per inseguire il mio sogno». E quale sarebbe questo sogno così grande per cui è legittimo sopportare l'insulto di vivere per anni in una topaia indegna? Avete indovinato: i soldi! Quanti sognatori diventano ricchi? Pochissimi, o nessuno. Quanti sognatori, nel frattempo, vivono dentro un incubo? Tantissimi, o

forse tutti.

Siamo matti da legare, questa è la verità. Siamo ormai convinti che la felicità, che il senso stesso della vita, passi necessariamente attraverso il denaro e siamo disposti a tutto per procurarcelo. Nel contesto occidentale, il denaro non è un mezzo per sostentarsi mentre si vive, è la vita stessa, il significato ultimo di tutto. Non possederne significa non valere niente. E se uno pensa di non valere niente, alla fine finisce per convincersi che in fondo in fondo si merita di vivere in una topaia.

Attribuendo al denaro (e al potere, e al falso mito della carriera, e al concetto vacuo di realizzazione) il ruolo di stella polare delle nostre esistenze, ci siamo resi schiavi dei nostri incubi peggiori. Siamo prigionieri di noi stessi, viviamo costantemente l'angoscia di non essere all'altezza delle aspettative che misuriamo in dollari ed euro. E quando a costo di sacrifici inusitati qualcuno riesce magari anche a guadagnare ab-



Ornella Casassa

bastanza da potersi ritenere soddisfatto, l'angoscia lascia il posto all'oppressione della mancanza di senso o alla vacuità di vite trascorse ingrassando la pancia senza nutrire l'anima. E quel grasso lo scambiamo per il benessere della libertà. Libertà di fare o essere cosa? Un ingranaggio, microscopico, non essenziale, sconosciuto a se stesso e ai propri cari, ricco di denaro forse, ma trascurabile umanamente.

Lo storico Salviano, scrittore gallo-romano del V secolo, racconta che gli aristocratici romani grandi proprietari terrieri (i capitalisti dell'epoca) non si spiegavano perché i contadini al servizio dei loro latifondi preferissero abbandonare le terre, varcare il confine e cercare riparo presso i barbari popoli germanici, dove sarebbero stati trattati come servi. Salviano dice che questi contadini, formalmente liberi, si erano stufati dei sacrifici a cui i padroni li costringevano cullandoli nel sogno del benessere e della sicurezza. A un certo punto essi aprirono gli occhi e preferirono «vivere liberi sotto una parvenza di prigionia che vivere prigionieri sotto un'apparenza di libertà» (De Gubernatione Dei V, 5).

Nel XIX secolo, il nobile prussiano August von Haxthausen, in navigazione sul Mar Nero, raccontava che sei bellissime donne provenienti dalla Circassia (una regione della Russia) erano state trovate a bordo di una nave ottomana che le trasportava al mercato di Costantinopoli per essere vendute come schiave. Una nave da guerra

russe intercettò il mercantile e liberò le donne, alle quali fu chiesto che sorte preferissero. Il generale russo annunciò alle ragazze che potevano scegliere se ritornare in patria o seguire il nobile prussiano in Germania dove sarebbero state donne libere. Le donne all'unisono implorarono: «A Costantinopoli, per essere vendute!». Furono così restituite agli ottomani. Quelle donne sapevano bene che la schiavitù presso un ottomano (e cioè burqa, harem, segregazione, ma anche cibo e soddisfazione di ogni necessità) era preferibile alla libertà di essere delle straccione affamate in un luogo civile ed evoluto quale era percepita la Germania dell'800.

Tornando alla contemporaneità, noi siamo ciò che Gustavo Zagrebelsky definirebbe «liberi servi» (Liberi Servi, Il Grande Inquisitore e l'enigma del potere, Einaudi, 2015). Formalmente siamo esseri umani liberi di determinare il proprio destino, in pratica siamo schiavi dell'idea che, affinché abbia un senso, la nostra vita debba essere sacrificata alla perpetua ricerca di una realizzazione materiale ottenuta attraverso il denaro, da conquistare a qualsiasi costo. Aspettando di arricchirci, viviamo nelle stalle, ci abbruttiamo nella competizione, ci inaridiamo col superfluo. E poi, però, criticiamo gli altri perché vivono «sotto un regime opprimente».

Se non viene fuori subito un partito veramente di sinistra, faremo la fine delle schiave circasse. E ci piacerà, pure, perché non c'è regime più opprimente della miseria. 🍷

Partire, non “partiti”

Tra i numerosi messaggi ricevuti in merito all'ultimo articolo di Raffaele Di Biase pubblichiamo l'interessante commento del professor Alessandro Porcelluzzi sulla “sinistra che non c'è” e sulle motivazioni di questa, ci si augura, temporanea sparizione

ALESSANDRO PORCELLUZZI

Ho letto con interesse la riflessione di Raffaele Di Biase intitolata “Per inseguire un sogno viviamo un incubo”. In estrema sintesi (se posso permettermi di procedere con l'accetta, invece che col bisturi), secondo Di Biase, servirebbe un grande partito di sinistra che si facesse carico della deriva edonistico-consumistica dell'Italia (e forse dell'Occidente tutto). Un partito di cui, secondo Di Biase, sentono il bisogno, invocandolo, milioni di Italiani. Se ciò fosse vero, se corrispondesse a realtà, saremmo di fronte al caso più eclatante, son-

tentato di dire: nella Storia, di mancato incontro tra domanda e offerta. Perché anche quello elettorale è un mercato. E dunque, secondo la visione di Di Biase, esiste una domanda enorme (di un grande partito di sinistra) che rimane però immancabilmente insoddisfatta, delusa da una offerta deludente.

Il presupposto di questo ragionamento è, tuttavia, tutt'altro che dimostrato. C'è insomma un mare di gente che chiede spazzolini da denti, e le aziende continuano a produrre e distribuiscono invece solo pettini e spazzole. Si tratta, con tutta evidenza, di un quadro fallace. Se vogliamo indagare il

mercato politico ed elettorale, dobbiamo invece volgere lo sguardo a entrambi i poli: alla domanda tanto quanto all'offerta.

Perché la politica è il tentativo, mai definitivo, di cogliere la complessità del reale, di afferrare la vita mentre ci corre innanzi, un discorso con basi fragili (in cui ci si illude di conoscere la domanda dei cittadini) è un esercizio, pure sterile, di autoanalisi. Al più: di orfani di un'epoca conclusa, e da tanto tempo.

Ciò cui assistiamo da tempo, non solo in Italia (ma in Italia in modo sempre più evidente) è il dissanguamento della sinistra. E dovrebbe ormai essere chiaro a chiunque che i tentativi



Trinitapoli, anni '60. Da sinistra: Avv.to Mazzone, Michele Triglione, Pantaleo Samarelli, un accompagnatore del prof. Fiore, TOMMASO FIORE, Stefano Basanisi, Domenico Pinto e Francesco Carbonaro.

falliti sono da attribuire a un cambiamento radicale nelle domande, nelle richieste degli elettori: è quello il campo in cui scavare.

Una indagine schietta dei bisogni di oggi (che contengono in nuce i bisogni di domani). Una operazione che nessuno ha voglia di compiere perché, con tutta probabilità, le scoperte potrebbero deludere le aspettative dei partiti ufficiali, o dei loro simulacri, ma anche della presunta sinistra diffusa fuori dai partiti. Perché è troppo tempo che si giudica il reale in base a schemi vetusti. E non importa che, a seconda delle sfumature di sinistra, le griglie di lettura siano gli anni Settanta, o gli anni Novanta.

La sinistra tutta ha lo sguardo rivolto al passato. È troppo spaventata dal presente e allora diventa, o finge di diventare, custode di antiquariato.

Vien da chiedersi se il modello partito abbia ancora qualche chance di essere efficace. Ciascuno dovrebbe interrogarsi, in coscienza, riguardo la disponibilità a partecipare assiduamente a riunioni lunghe, verbose, a liturgie del secolo scorso. Quel modello si è sgretolato da decenni. E solo la nostalgia (legata spesso a ragioni anagrafiche) può oscurarne i limiti, i difetti. Quanti, tra coloro che hanno fatto in tempo a conoscere i



1957. Onore al compagno Peppino Di Vittorio! Da sinistra: avanti, ai lati del catafalco, il sindaco Michele Mastropiero e l'assessore Gennarino D'Alfonso

partiti di massa e tra coloro che sono nati o cresciuti dopo la loro dissoluzione, sarebbero oggi disposti a “seguire la linea”, o almeno una qualche linea?

La verità è che vale per la politica ciò che vale per qualsiasi ambito della vita. Ovvero: le circostanze che mutano producono cambiamenti nei bisogni. I cambiamenti nei bisogni inducono a determinate azioni. Il ripetersi di certe azioni sviluppa alcune capacità/funzionalità e ne atrofizza altre. E se riconosciamo (a spanne: dagli anni Ottanta a oggi) cambiamenti epocali delle circostanze, cambiamenti epocali nei bisogni, cambiamenti epocali nelle azioni quotidiane indi-

viduali e collettive, non possiamo pensare di rimettere in pista capacità/funzionalità atrofizzate da oltre quarant'anni. O al contrario abbandonare capacità/funzionalità che alleniamo dallo stesso numero di anni. Se non comprendiamo queste trasformazioni, rischiamo di discutere di politica come un circolo di collezionisti di conchiglie: una passione di nicchia con un gergo specialistico.

Dobbiamo dunque prendere atto, senza condannare ciò che non comprendiamo, di una serie di trasformazioni.

La quarta rivoluzione industriale ha creato un terremoto. È cambiato radicalmente il lavoro (la divisione del lavoro, a livello interno e inter-

nazionale, ma anche i tempi, le modalità, le specializzazioni ecc.). Ma è cambiata anche la nostra percezione del mondo. Si sono ridotte, azzerate le distanze nel tempo e nello spazio. L'attenzione di tutti noi è richiamata, ogni istante, da un tema diverso. Una mole di dati impensabile è a nostra disposizione. Il confronto con l'altro avviene attraverso canali e in teatri virtuali con modalità e caratteristiche proprie e completamente differenti rispetto al passato. La principale triangolazione (specie osservando giovani e giovanissimi) è tra l'individuo, i canali social e la Terra.

Così che, e chiudo con questa suggestione, non si avverte distanza

tra la malattia che coinvolge tutti gli esseri umani (la pandemia: il Covid-19), la malattia causata dagli esseri umani, attraverso le proprie azioni, al Pianeta (cambiamento climatico), e la sofferenza del singolo (che sia depressione, anoressia, bulimia). È assai significativo che uno dei più recenti movimenti di protesta abbia scelto come denominazione “Ultima generazione”. Comprendere i giovani, in quanto eredi, significa comprendere sé stessi. Partiamo dalle circostanze che essi affrontano (e che noi stessi viviamo), partiamo dai loro bisogni (che, in tutto o in parte, hanno acquisito da noi). Partiamo da qui. Partire, non partiti. 

L'impronta gentile lasciata da Mariella

In pensione dal 1° gennaio 2023, l'impiegata comunale Mariella Francavilla non sarà più per molti politici, artisti e docenti il punto di riferimento per organizzare mostre, conferenze, spettacoli e manifestazioni

ANTONIETTA D'INTRONO

Mariella Francavilla ha incominciato a lavorare al Comune di Trinitapoli nel 1986 dopo aver vinto il concorso per l'assunzione di 4 impiegati dattilografi.

Fu assegnata all'Ufficio segreteria insieme ai due colleghi Tonino Maggio e Franca Landriscina, anch'essi ormai in pensione.

Nel 1995 partecipò al concorso per un posto di istruttore dei servizi sociali e lo vinse. Nel 1997, il vice sindaco e assessore alla Cultura, dott. Ruggero Di Genaro, volle istituire l'Ufficio Cultura per far curare più dettagliatamente l'organizzazione di tutti gli eventi che sino ad allora erano stati seguiti dall'economista comunale. Mariella accettò la proposta di impegnarsi in questo settore al quale si aggiunse, dopo 2 anni, la Pubblica Istruzione, un incarico che ha ricoperto sino al 31 dicembre 2022, ultimo giorno di servizio.

Dopo la mia nomina a vice sindaco e ad assessore alla Cultura e P.I., mi presentai nel suo ufficio per le presentazioni di rito e le chiesi perché la chiamavano "la frastierà", la forestiera. Mi rispose che era stata la prima impiegata residente in un altro comune, San Ferdinando, ad essere nominata a Trinitapoli in



un periodo in cui, forse, non era facile superare i confini di un paese in ambito lavorativo. Pensai che doveva essere stata veramente molto brava se era riuscita a vincere il concorso in un paese "straniero". E non mi sbagliavo. Sono convinta che non avrei mai potuto fare bene tante iniziative se non avessi avuto al mio fianco una impiegata eccezionale come Mariella Francavilla.

I primi anni del 2.000 furono fondamentali per

gettare le basi di una "visione" meno spirituale delle attività culturali che incominciarono ad essere considerate anche fonte di progresso e benessere economico. L'inaugurazione del Parco Archeologico, i cortometraggi, il concorso letterario "La signora delle Ambre", la ricostruzione artigianale dei corredi funerari trovati negli ipogei e tante altre novità misero in moto la creatività di studenti, di giovani imprenditori e di artisti.

La prima Consulta della Biblioteca, convocata e supportata di schede informative grazie a Mariella, riuscì a far catalogare i primi 800 libri della nostra biblioteca che aveva ancora i volumi divisi per scaffali (la narrativa del 900 all'entrata a destra, le favole nel mobile basso azzurro a sinistra, ecc. ecc) e a far recuperare i preziosi due cabrei del 700. A tal proposito mi limito soltanto a raccontare un episodio emblematico che può spiegare senza grandi discorsi che cosa significa avere "passione" per il proprio lavoro e consapevolezza del valore delle relazioni che si "costruiscono" quotidianamente con colleghi e conoscenti.

L'ex direttore della biblioteca provinciale di Foggia, il dott. Franco Mercurio, mi riferì che avevano trasferito molti doppioni di libri nei loro depositi, testi che potevamo prendere gratuitamente. Non ce lo facemmo dire due volte. Per evitare che altri comuni arrivassero prima di noi a selezionare i libri più

belli e costosi, di mattina presto, ci avviammo con la mia macchina e riuscimmo a caricare, sacrificando anche il pranzo, centinaia di romanzi e saggi di autori della Capitanata, l'enciclopedia Battaglia e tant'altro, tutto rigorosamente ricoperto di polvere.

L'impiegata Mariella Francavilla, che era anche una grande lettrice, non ritenne di sminuire il suo ruolo selezionando i libri impolverati e trasportandoli di peso nel portabagagli. Sapeva, come me, che qualcuno un giorno avrebbe potuto leggerne uno. Era più che sufficiente per giustificare tante ore di lavoro.

Mariella ora può godersi la pensione insieme ai suoi figli, a suo marito e al suo Golden Retriever sicura di non aver lasciato nel Comune di Trinitapoli alcuna cicatrice ma solo la sua orma leggera e gentile.



2002. Cortometraggio sulla Signora delle Ambre girato dal regista Michele Pinto



Masino, uno degli ultimi “mest”

Tommaso De Biase ha incominciato a lavorare come garzone quando era ancora alla scuola elementare e poi è diventato operaio del mobilificio Mele dove ha imparato il mestiere di falegname

ANTONIETTA D'INTRONO

Bisognerebbe inserire nei tour turistici anche una visita alle botteghe artigiane del nostro paese che lentamente vanno scomparendo. Gli ultimi “mest” sono quasi tutti in pensione o ci sono vicini. Con loro si rischia di perdere l'ultimo baluardo al consumismo sfrenato che da un lato arricchisce chi vende e dall'altro impoverisce il compratore e lo induce a gettare ciò che si rompe nella spazzatura, aumentando tutta la serie di problemi legati all'ambiente.

Tommaso De Biase, in arte Masino, è uno degli ultimi falegnami che, a dispetto dei suoi 75 anni, non rifiuta di

aggiustare una sedia sfondata di paglia di Vienna o di ridipingere una persiana scrostata dal sole. Se poi gli capita di restaurare qualche mobile antico non avverte più la stanchezza del lavoro perché è l'attività che svolge con grande piacere. L'arte del restauro è la sua vera passione.

Ha incominciato a lavorare come garzone quando era ancora alla scuola elementare. Le mamme di un tempo si preoccupavano di non lasciare per strada i bambini a giocare e di mandarli da qualche maestro artigiano per imparare qualcosa di utile. Ha incominciato a conoscere gli strumenti del mestiere presso il mobilificio Mele che, un tempo, vendeva solo i mobili che fabbri-

cava.

Masino si incantava a guardare con quanta maestria costruivano un mobile i falegnami che venivano da Barletta a lavorare al mobilificio. Diventò poi operaio e quando smontava alle 7 di sera da Mele, andava per qualche ora anche da mest Stefano Falco per imparare a fare bene le porte. Circa 40 anni fa ha aperto la sua bottega dove trascorre la maggior parte del tempo tra attrezzeria, colori, pennelli, sedie e mobiletti che i suoi clienti affezionati gli affidano per farli ritornare nuovi. Di tanto in tanto esce fuori e inaffia e scambia qualche commento con la sua pianta di pomodori. Sogna di potervi far crescere anche le fave.



Roma, 9 febbraio 2023. Concerto “flash mob” dei vincitori del concorso Fabbrica Young Artist Program presso l'aeroporto di Fiumicino

Nicola Straniero è uno dei due tenori ammessi all'Accademia Solisti del Teatro dell'Opera di Roma

Il tenore trinitapolese Nicola Straniero, dopo un brillante corso di studi al Conservatorio di Musica “Giuseppe Martucci” di Salerno e al Conservatorio di Musica “Giovanni Battista Martini” di Bologna, ha cantato al Teatro Municipale “Giuseppe Verdi” di Salerno e al Teatro alla Scala di Milano. Talen-

to, studio e ferrea volontà gli hanno consentito di raggiungere un ulteriore grande risultato: lo scorso dicembre il ventinovenne tenore ha vinto il concorso “Fabbrica” Young Artist Program. I vincitori sono stati ammessi all'Accademia Solisti del Teatro dell'Opera di Roma.



Orgogliosamente "casalino", Tano Mozzo ha trasferito a Melbourne anche la sua Puglia

L'articolo, pubblicato già dal Corriereofanto.it l'8 febbraio 2023, ha avuto la fortuna di essere letto da alcuni italiani in viaggio per lavoro a Melbourne che sono stati felici di andare a conoscere il locale del loro compaesano

ANTONIETTA D'INTRONO

Una docente dell'Istituto Alberghiero di Margherita di Savoia lo aveva detto alla mamma di **Gaetano Mozzo** durante i colloqui scolastici: "Signora, suo figlio farà molta strada!". E la prof aveva ragione.

Tano, 31 anni, di chilometri nella sua ancor breve vita ne ha percorsi tantissimi. Ha cominciato a lavorare a 16 anni, dapprima in Italia, nei locali di Peschici e Rimini, poi all'estero, in Inghilterra, ed in ogni ambiente di lavoro si è fatto sempre apprezzare per l'impegno e per la sua impeccabile professionalità.

Poco più che ventenne, ha deciso di andarsene in Australia. Per alcuni anni ha prestato la sua opera nei ristoranti, come cameriere e direttore di sala, e poi si è occupato anche della vendita delle nuove automobili della Subaru.

Ha lavorato tantissimo per nove anni e tanti sono stati i sacrifici che gli hanno consentito di aprire a Melbourne un locale tutto suo: **No22 Cafe**, il numero 22 inserito nella sua insegna a perenne ricordo del 2022, l'anno della sua fondazione. Testimonial dell'attività imprenditoriale è stato uno dei proprietari di un ristorante dove aveva lavorato prima di ottenere la

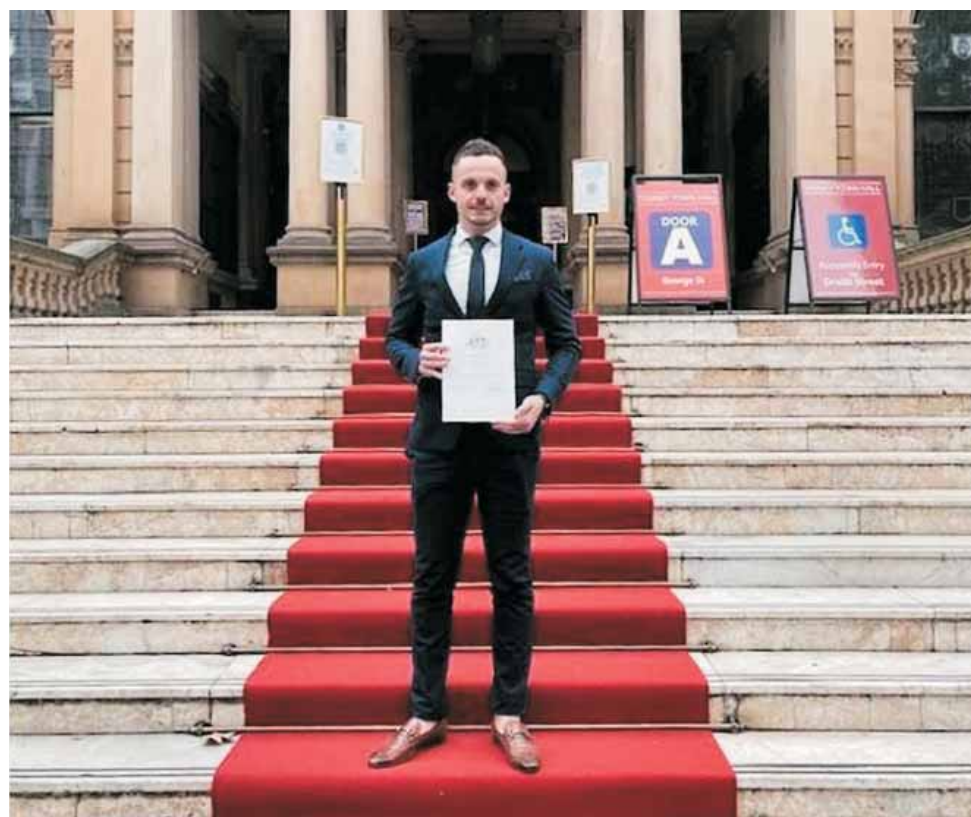
cittadinanza australiana (nella foto con in mano il certificato di cittadino australiano).

Le sue origini italiane, però, si materializzano ogni giorno nella sua caffetteria. Basta dare un'occhiata ad uno dei suoi menù per immaginare di avere di fronte la Puglia e la cucina della sua casa di Trinitapoli: focaccine pugliesi, mozzarella fresca, burrata, mortadella e tant'altro abbinato ad un crodino.

Trinitapoli perde un altro dei suoi bravi figli?

Non crediamo proprio. Tano ritornerà tra qualche anno nella sua città di origine. È un suo sogno che ha confessato su Facebook, dopo essere ripartito questa estate per l'Australia: "È sempre difficile salutarsi... Difficile perché ogni volta che torni capisci il motivo per il quale siamo la nazione più invidiata nel mondo... Il nostro stile di vita, il cibo, la moda, la nostra cultura, le tradizioni. Siamo il paese più bello del mondo. La domanda che spesso mi faccio è: perché in un paese del genere siamo sempre noi (giovani) ad andarcene?"

(...) Sono 10 anni che sono fuori e sono orgoglioso, perché stando lontano dalla mia Italia ho imparato ad apprezzare e ad amare di più la nostra cultura e le nostre tradizioni che al momento, per alcuni, è solo occasione per mo-



netizzare.

Ho lasciato l'Italia con la speranza di ritornarci e temo che questo rimarrà per sempre un sogno ahimè, quel sogno che si rinnova ogni volta che verrà in vacanza.

Voglio ancora una volta ringraziare tutti. E sempre bello ritrovarvi. La cosa più bella per me è tornare a casa e poter in qualche modo aiutare i miei cari nelle faccende ordinarie. Ci vediamo e abbiate cura di voi".

Se vi capita di passare da Melbourne, ricordate di andare al **No22** di sabato, il giorno in cui si mangia italiano dalle ore 9 alle ore 14. Ci penserà **Tano** a farvi sentire a casa vostra.

Sabato Italiano

SET MENU

Focaccine Pugliesi
Stuffed as You Like

- Pesto
- Prosciutto Crudo (Parma ham)
- Fresh Mozzarella
- Burrata Cheese
- Provola D.O.P
- Stracciatella Cheese
- Pistacchio
- Mortadella
- Plain (Vegan)

Matching Drink
CRODINO

Non alcoholic Italian drink

Every Saturday from 9:00am till 2:00pm

Questa guerra è follia: dobbiamo manifestare

L'incontro tenutosi presso la Parrocchia della Madonna di Loreto sull'impegno dei cristiani a distanza di tre giorni dalla Giornata della Memoria ha stimolato un'amara riflessione sull'indifferenza di gran parte della gente nei confronti della guerra

PIETRO DI BIASE

L'impegno dei cristiani nella Chiesa e nella società è stato il tema di un incontro tenutosi presso la Parrocchia della Madonna di Loreto il 30 gennaio u.s. Tre giorni prima si era celebrata la Giornata della Memoria, il cui ricordo mi ha portato a cogliere qualche analogia tra passato e presente.

La sera di venerdì 27 gennaio ho seguito la trasmissione "Binario 21" con Fabio Fazio e Liliana Segre; dietro di loro campeggiava una parola incisa a caratteri cubitali sulla parete: **INDIFFERENZA**.

E allora mi sono tornate in mente le parole di Primo Levi, lo scrittore sopravvissuto ai campi di concentramento, il quale affermava che il processo storico che portò dalle leggi razziali allo sterminio di milioni di persone: «non iniziò con le camere a gas. Non iniziò con i forni crematori. Non iniziò con i campi di concentramento e di sterminio». Questi furono la conclusione del processo. Che invece «iniziò con i discorsi di odio e di intolleranza, nelle piazze e attraverso i giornali». Ma soprattutto «iniziò quando la gente smise di preoccuparsene, quando la gente divenne insensibile, obbediente e cieca, con la convinzione che tutto questo fosse "normale"».

Il processo che portò

alla Shoah cominciò, quindi, quando la gente divenne "indifferente" a quello che accadeva.

E all'epoca, in una società che si sentiva e si definiva cristiana più di oggi, indifferenti furono anche i cristiani, tranne le dovute eccezioni.

La stessa indifferenza si percepisce oggi a fronte della guerra in Ucraina. Lo riconosce il cardinale Zuppi, che nella sua **i n t r o d u z i o n e** all'assemblea della CEI, svoltasi nei giorni scorsi, ha detto: «*Alzando gli occhi all'orizzonte vediamo i lampi della guerra in Ucraina, con sullo sfondo persino la minaccia atomica. Non possiamo abituarci a convivere con la guerra in Ucraina. Non possiamo accettare l'indifferenza, evidente o raffinata, come se la guerra fosse una malattia ineluttabile*». Parole che cadono nel vuoto.

Nelle scorse settimane il Parlamento Europeo ha bocciato con 470 voti su 630 una mozione che invitava a mettere in campo urgentemente «sforzi diplomatici per mettere fine alla guerra e alle sofferenze del popolo ucraino». La notizia è riportata nell'Editoriale di Avvenire di giovedì 26 gennaio, il cui autore, Marco Impagliazzo, così conclude: «*Ci domandiamo: sentiamo ancora lo scandalo della guerra o ci siamo assuefatti alla sua inevitabilità?*». Se ci siamo assuefatti, torna il **m o t i v o** della "Indifferenza".

Se ai vertici della Chiesa si moltiplicano gli appelli del Papa per la pace, tali appelli non sembrano fermentare a livello di base: nessun dibattito, nessuna protesta, nessuna mobilitazione. Semplicemente: non se ne parla. E intanto i nostri governanti stanno investendo in armamenti, mentre tagliano fondi sulla sanità e sulla scuola.

E allora torna la domanda: quale l'impegno dei cristiani nella società di oggi? L'indifferenza a suo tempo portò alla Shoah; l'indifferenza di oggi ci porterà alla guerra nucleare?

L'interrogativo chiaramente riguarda non solo i cristiani, ma tutti gli uomini di buona volontà. Ed ecco venirmi in soccorso il Prof. Tomaso Montanari, rettore dell'Università per Stranieri di Siena, che titola così un suo articolo su "il Fatto Quotidiano" del 28 gennaio: «*Questa guerra è follia: dobbiamo manifestare*». *Nel mentre si discetta sul piccolo e grottesco dettaglio della partecipazione del presidente Zelensky al Festival di Sanremo, si s o r v o l a s u l l a "mostruosa miopia delle leadership occidentali"*, che non si interrogano sulle cause e sugli effetti della guerra. Si decide l'invio di carri armati, senza chiedersi quale sarà il passo successivo: infatti, prima o poi l'invio di armi agli ucraini non basterà più e si dovrà considerare l'invio

di truppe. Di qui la necessità di puntare sulla diplomazia, sul dialogo, sul tentativo di accordo.

Agli inizi della guerra si escludeva ogni trattativa, perché bisognava infliggere forti perdite alla Russia per costringerla ad un negoziato: ma la Russia continua a vincere e noi siamo costretti ad innalzare il livello dello scontro. Continuando così, un passo "necessario" dietro l'altro arriveremo alla guerra nucleare. E Montanari così conclude: «*Siamo tutti stanchi e disillusi, ma è tempo di tornare a manifestare, a parlare, ad argomentare. Sappiamo su chi può contare il fronte della pace, in Italia: su Papa Francesco e un pezzo di mondo cattolico, sulla Cgil, su qualche giornale, su pochi intellettuali liberi*».

La sensazione è di vivere in una condizione di anestesia generale, di un dormiveglia in cui ognuno si è rinchiuso nel proprio guscio, indifferente a quanto gli succede attorno. E mentre televisioni e giornali ci indottrina sulla "necessità" della guerra, perché così vogliono loro signori, è solo il Papa a dire che la guerra è una sconfitta per tutti.

Ha ragione Montanari, bisogna scendere in piazza, tornare a manifestare;

ma rimane una incognita: i nostri governanti, affacciati nelle loro beghe personali e schierati a prescindere a fianco dei poteri d'oltreatlantico, ascolteranno le voci e la voglia di "pace" che proviene dal basso? Manifestazioni per la pace si sono svolte nell'autunno scorso, ma non hanno modificato di una virgola la politica bellicistica dei nostri governanti. Il popolo e la politica sono ormai due mondi distanti, e la mancanza di connessione fra eletti ed elettori è confermata dalla massiccia astensione nel-

Non iniziò con le camere a gas.



Iniziò con i politici che dividevano le persone tra "noi e loro". Iniziò con l'intolleranza e i discorsi di odio. E quando la gente smise di preoccuparsene divenne insensibile, obbediente e cieca.

le tornate elettorali.

Ma questo non ci deve scoraggiare, anzi ci deve spronare ad osare di più, incalzati dalle parole del Papa che, nel colloquio con i giornalisti sul volo di ritorno dal Sud Sudan, ha detto: «*Tutto il mondo è in guerra, in autodistruzione, fermiamoci in tempo!*».



Rinnovati gli organismi del Consiglio Pastorale parrocchiale della B.M.V. di Loreto

L'Arcivescovo di Trani Barletta Bisceglie Mons. **Leonardo d'Ascenzo** il 4 ottobre 2022 modificava e promulgava i nuovi Statuti e Regolamenti degli Organismi di Partecipazione diocesani. Nello stesso giorno Mons. Leonardo d'Ascenzo decretava il rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici. In virtù del decreto il 13 Novembre 2022 la Parrocchia B.V.M. di Loreto ha

rinnovato il proprio Consiglio Pastorale. Questi i componenti:

Mons. Giuseppe Pavone (Parroco) Don Nicola Grosso (Vicario parrocchiale) Diac. Ruggiero Serafini (diacono), Consiglieri: Gimmelli Nicola, Di Biase Michele, Peschechera Pantaleo, Di Fidio Francesco, Veneziano Giuliana, Bombino Carmela, di Biase Concetta, Sarcina Luigia, Latella Michelangelo, Matera Anna, Mininni Mariapia, Muriglio Maria Loreta, Reggio Stefa-

no, Mininni Michele, Di Biase Pietro, Di Leo Stefano.

In data successiva sono stati nominati anche i seguenti componenti del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici: Mons. Giuseppe Pavone, Don Nicola Grosso, Ruggiero Serafini, Abbattista Francesco, Gimmelli Nicola e Goffredo Nicola. Tutti i nominati sono stati presentati all'Assemblea del popolo di Dio il 6 gennaio scorso in occasione della Santa Messa dell'Epifania.



Mons. Giuseppe Pavone, cinquant'anni di sacerdozio a luglio 2023



L'impegno dei cristiani nella Chiesa e nella società è stato il tema di una conversazione tenuta, il 30 gennaio scorso, da **Mons. Armando Matteo**, Segretario del Dicastero per la Dottrina della Fede, nella Parrocchia della Madonna di Loreto. L'incontro è stato il primo di quelli programmati dal Consiglio Pastorale Parrocchiale in vista del 50° anniversario di sacerdozio di Don Peppino Pavone, che cade il 14 luglio p.v..



Mons. Armando Matteo

Lo stato dell'arte degli impianti sportivi di Trinitapoli

Grandi sono le speranze che giovani ed adulti nutrono per la riapertura di alcuni degli impianti sportivi del paese chiusi o inagibili da mesi. La redazione segue "step by step" ogni provvedimento, ogni delibera della Commissione Straordinaria per informare e per ridare fiducia a tutti gli sportivi in attesa che i lavori previsti o già iniziati abbiano un iter veloce

IMPIANTI SPORTIVI NON UTILIZZABILI

Campo sportivo comunale di via Mare.

La struttura chiusa dal 09/11/2021 per mancanza del certificato di agibilità, rilasciato da una speciale commissione, è tuttora chiusa e non agibile perché nel frattempo sono stati assegnati ad una ditta i lavori programmati che termineranno tra 270 giorni.

Palazzetto dello Sport "Pietro Mennea"

Questo è il nome della struttura sportiva annessa al plesso dell'Istituto comprensivo "Leone-Garibaldi" che nelle delibere comunali si continua a chiamare "palestra Padre Leone". Questa struttura non può essere utilizzata perché mancano ancora tutte le attrezzature (canestri, impianto di pallavolo, porte calcetto, tracciatura campi di gioco, arredi per spogliatoi ecc.). La commissione straordinaria, con determinazione gestionale n. 49 del 7/12/2022, ha aggiudicato tale fornitura alla ditta "Loconsole P.V.A." con sede a Bari per un importo complessivo di € 32.002,46 diventato, con il ribasso d'asta del 19,82%, € 26.231,53 oltre l'IVA al 22%. Si spera che a breve possa essere utilizzato.

Campetto calcio a 5 di via mare -Io gioco Legale-



La struttura non può essere utilizzata in quanto è stata vandalizzata e lasciata in abbandono totale tanto che adesso c'è bisogno di un intervento radicale per renderlo fruibile. La commissione straordinaria, con determinazione gestionale n. 6- Reg. generale n.31 del 17/01/2023, ha approvato la pubblicazione di selezione per l'affidamento e gestione di tale impianto sportivo. La consegna della richiesta di gestione e affidamento di tale struttura è scaduta alle ore 12.00 del 31/01/2023.

Campo di calcio a 5 di via Reggio Calabria

La commissione straordinaria con determinazione gestionale n. 5- Reg. generale n.30 del 17/01/2023 ha approvato la pubblicazione di selezione per l'affidamento e gestione di questo impianto sportivo. La consegna della richiesta di gestione e affidamento

di tale struttura è scaduta alle ore 12.00 del 31/01/2023.

Arriva notizia che, per entrambe le strutture, due associazioni sportive abbiano presentato la loro volontà di gestione. La Commissione Straordinaria ha nominato, con atto deliberativo rispettivamente n. 09 e n. 08 del 09/02/2023 i componenti della commissione che dovrà valutare i requisiti delle due società e provvedere alla

scelta della società assegnataria.

Campi da tennis di via del Lazzaletto

Per questa struttura ormai obsoleta, con deliberazione della Commissione straordinaria n. 48 del 14/10/2022, è stato approvato il progetto esecutivo per il recupero del blocco spogliatoi con relativa area di pertinenza e area sportiva, redatto dal tecnico Arch. Salvatore Marcello Dipace.

Seguirà la gara di appalto e tutti gli atti ad essa relativi. Si auspica la riapertura fra circa 18 mesi.

IMPIANTI SPORTIVI UTILIZZABILI

Ad oggi si può utilizzare, facendo richiesta alla Commissione straordinaria, solo il **Palazzetto dello sport "Sandro Pertini"**.

Palazzetto dello Sport "Sandro Pertini"

Per questa struttura non è stato pubblicato, di recente, nessun avviso di selezione per l'affidamento e gestione. Lo stesso è già stato utilizzato a dicembre per il saggio finale di una scuola di ballo e il 12 gennaio scorso per alcune attività sportive previste dal progetto "Sport and Inclusion". Alcuni fruitori dello stesso, dopo aver pagato il ticket, sono stati costretti ad annullare l'allenamento perché "pioveva" dentro.

Il palazzetto è stato chiuso quattro anni per



lavori di manutenzione tra cui quelli di impermeabilizzazione del solaio (!?!).

IMPIANTI SPORTIVI DA RECUPERARE Campo di basket di via Papa Giovanni XXIII

Con determinazione gestionale di impegno n. 24 -Reg. generale n. 755 del 25/11/2022, la commissione straordinaria ha affidato l'incarico all'arch. Carmine Robbe della "progettazione esecutiva, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione per l'intervento di riqualificazione del campo da basket sito in via Papa Giovanni XXIII. Per la somma di € 47.123,13 sono state espletate tutte le gare e l'assegnazione alla ditta che ha iniziato a lavorare martedì 14 febbraio 2023.

IMPIANTI SPORTIVI NUOVI DA REALIZZARE

Due campi da padel tennis in via Pietro Nenni

Con deliberazione della Commissione Straordinaria n. 66 del 07/12/2022 è stato approvato il documento di fattibilità delle alternative progettuali per la realizzazione di un impianto sportivo costituito da due campi da padel tennis in via Pietro Nenni, redatto dall'ing. Arch. Maria Immacolata Marzulli, per un totale di € 150.000,00. Si dovranno attendere almeno 24 mesi o più per espletare tutte le procedure previste dalla legge.

Progetto "a scuola... in forma con lo sport"

COMUNICATO STAMPA

Partirà mercoledì 15 febbraio prossimo, con la somministrazione dei primi questionari al Liceo Scientifico Cafiero di Barletta, il progetto voluto dal Comitato Regionale Puglia del CONI, attraverso la sua Delegazione Provinciale di Barletta Andria Trani, insieme con l'Associazione Medico Sportiva della provincia BAT e in collaborazione con la Scuola Regionale dello Sport, "A Scuola... In forma con lo Sport". Esso intende promuovere una indagine - studio dei comportamenti, delle abitudini, e degli stili di vita della popolazione adolescente della sesta provincia pugliese, prima, durante e dopo la pandemia da Covid 19. Il progetto sarà strutturato in due fasi temporali. La prima avrà luogo nei mesi di febbraio e marzo, la seconda tra ottobre e novembre

del 2023. In entrambe le fasi si procederà ad incontrare circa 250 ragazzi dei primi tre anni delle scuole secondarie superiori, in cinque Istituti di cinque Città diverse. A loro sarà somministrato nelle settimane precedenti un questionario anonimo che cercherà di rilevare i dati derivanti proprio dai loro comportamenti di carattere alimentare, sociale ed educativo. I risultati dell'indagine potranno essere motivo di analisi e riflessioni dei successivi incontri con esperti e testimonial del mondo medico e sportivo. Obiettivo di questo Osservatorio sarà quello di migliorare la conoscenza e la capacità di intervento sulla complessa ed articolata realtà dei comportamenti dei ragazzi e delle ragazze in questa delicata fascia di età. Affrontare questi temi insieme con loro diventa prioritario dopo che gli ultimi tre anni sono stati caratterizzati da periodi

di forte incertezza per la popolazione mondiale, ed in particolare per quella adolescenziale: l'esplosione della pandemia, così come l'avvento del conflitto bellico tra Russia ed Ucraina, hanno portato ad un forte stravolgimento delle routine dei ragazzi.

L'isolamento e il distanziamento sociale, il senso di incertezza per il futuro, insieme alla paura della malattia per se e per le persone care, sembra che abbiano impattato non solo sulle abitudini ed i comportamenti, ma anche provocato non pochi effetti sulla condizione psichica delle generazioni più giovani.

Meno attività motoria in genere e più ore davanti alla tv e agli smartphone sono risultati evidenti che potrebbero essere testimoniati anche da questa indagine.

La rilevazione cercherà inoltre di percepire la qualità dei rapporti con i coetanei, le abitudini

alimentari e quelle voluttuarie (integratori, fumo ed eventuali sostanze stupefacenti), il tipo di impegno nella attività sportiva, l'uso di bevande alcoliche e di tabacco, la qualità del sonno. Il report finale, a dicembre 2023, potrà contare su un campione variegato di oltre 2000 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 16 anni, e potrà costituire insieme con le considerazioni dei 10 incontri sviluppati nelle varie scuole, una buona base di partenza per la elaborazione di nuovi interventi sia nel mondo dello sport che nella vita reale. A questo progetto stanno lavorando, in modo particolare, il Delegato Provinciale CONI BAT, Dott. Antonio Rutigliano, con tutti i suoi fiduciari comunali, e i responsabili della Associazione Medico Sportiva della BAT, il presidente Dott. Marco Majorano e il suo delegato Dott. Nicola Del Vecchio.

PROGRAMMA INCONTRI PLENARI DELLA PRIMA FASE

Giovedì 23 Febbraio 2023 - ore 10.00

Liceo Scientifico Statale "C. CAFIERO" - BARLETTA

Martedì 28 Febbraio 2023 - ore 10.00

Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Aldo Moro" - MARGHERITA di SAVOIA

Venerdì 10 marzo 2023 - ore 10.00

Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Dell'Aquila-Staffa" - SAN FERDINANDO di PUGLIA

Martedì 14 Marzo 2023 - ore 10.00

Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "L. Einaudi" - CANOSA di PUGLIA

Martedì 21 Marzo 2023 - ore 10.00

Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Aldo Moro" - TRANI



L'altra faccia della Luna

Prendersi cura del proprio benessere

a cura di **Vincenzo Centonze M.D.**

già Direttore S.C. di Medicina Interna

già Docente di Medicina Interna e Medicina Psicosomatica



22

IL PEPERONCINO ROSSO
febbraio 2023

Pandemia da virus SARS-Covid 2, Guerra russo-ucraina, Dissesto climatico e Disturbo depressivo "reattivo": ...alla ricerca della capacità adattativa perduta?

Cos'è il Disturbo depressivo reattivo?

La depressione reattiva, detta anche depressione "situazionale", è la risposta *eccessiva e prolungata* ad un singolo evento o ad una serie di eventi psicosociali comunemente considerati... *circostanze complesse e difficili della vita*... Eccessiva e prolungata perché eventi spiacevoli della vita, per altro piuttosto frequenti come vedremo, che nella maggior parte dei casi si limitano a provocare malesseri socialmente riconosciuti come normali quali turbamento, sconforto, tristezza, abbattimento per periodi di tempo piuttosto contenuti, in questi pazienti scatenano livelli di sofferenza di ben più ampia portata. Come si può intuire, l'elenco di tali eventi è piuttosto lungo e comprende *perdita di una persona cara, relazione sentimentale deludente, genitorialità, situazione di coppia conflittuale, separazione dal coniuge, difficoltà relazionali intrafamiliari, convivenza con un familiare con disabilità, andare via di casa o tornare a vivere con i genitori, uscita dei figli/figlie dal nucleo familiare, difficoltà scolastiche, difficoltà economiche, difficoltà sul lavoro (mobbing), licenziamento, pensionamento, menopausa, non accettazione dell'invecchiamento, malattie croniche, incidenti*

gravi, aggressioni violente o abuso psicofisico, furti, truffe in particolare online, come le recenti e sempre più diffuse "frodi sentimentali" o "romance scam" o "love scam" che dir si voglia. Immagino che non pochi fra le lettrici ed i lettori, scorrendolo, possano sentirsi tentati dal commentare con un pizzico di stupore se non incredulità... possibile che un evento del genere possa provocare addirittura un disturbo depressivo?... ebbene sì, è possibile e la spiegazione al quesito dubitativo, per altro legittimo, è tutta negli aggettivi... *eccessiva... e... prolungata*... Che da un lato ne sottolineano l'atipicità qualitativa dall'altro ripropongono quello che potremmo definire "*principio di non uguaglianza*" che caratterizza da sempre il confronto-scontro degli umani con gli eventi stressanti: la assoluta unicità della risposta emotivo-comportamentale della persona, in questo caso, *individuo* più che mai! Ed è un principio che sarebbe bene tenere sempre a mente.

Il Disturbo depressivo reattivo si manifesta il più delle volte in maniera acuta, improvvisa trascinando il paziente in una dimensione tanto inattesa quanto sconosciuta, che pretende cambiamenti dello stile di vita, vissuti dal paziente come particolarmente ostici, non fattibili e forieri solo di conseguenze incontrollabili ed

irreparabili. Da cui lo stato di profondo sconforto quando non di disperazione.

Il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali della American Psychiatric Association-2014, una sorta di Bibbia in questo campo, lo inserisce a giusta ragione nella categoria diagnostica dei *Disturbi dell'Adattamento*, espressione della difficoltà di tali pazienti ad adattarsi alle suddette... *circostanze complesse e difficili della vita*... Alla lettera, il Manuale recita... "*si parla di Disturbo depressivo reattivo allorché un evento stressante, subito dal soggetto con un carico di sofferenza sproporzionato rispetto alla gravità dello stesso, provoca una sintomatologia di tipo depressivo che in genere si manifesta entro tre mesi dall'insorgenza dell'evento e non supera i sei mesi dalla cessazione dello stesso*"...

Esso è presente in percentuali differenti in tutte le fasce di età, da quella pre-scolare (0,3-1,2%) e scolare (0,4-2,5%), all'adolescenza (4-8,3%), ai giovani adulti (1,9-3,5%), all'età adulta (6,5-7,5%) e alla terza età (17,5%). Colpisce più frequentemente il sesso femminile (23%) rispetto a quello maschile (14,2%), nel quale prevalgono soprattutto problematiche inerenti la vita professionale mentre, in generale, un importante fattore di rischio è costituito dal bas-

so livello di istruzione. L'avvento della Pandemia prima e della proditoria e sciagurata Guerra russo-ucraina poi, oltre alla minaccia sempre più imminente del Dissesto climatico ai quali, temo, potrebbe aggiungersi il già paventato Dissesto digitale, hanno contribuito pesantemente ad elevare le suddette percentuali in tutte le fasce di età, in particolare in età adulta ed in terza età (32%). Oggi rappresenta una delle cause più frequenti di richiesta di consultazione in ambito specialistico.

Da cosa nasce il Disturbo depressivo reattivo?

L'ipotesi prevalente è che esso sia dovuto ad una preesistente vulnerabilità psicologica insita nelle caratteristiche di personalità del soggetto, responsabile di una anomala decodificazione cognitiva dell'evento e, per conseguenza, di una risposta emotivo-comportamentale *eccessiva, prolungata e spesso sproporzionata*. La sua cifra caratterizzante è, infatti, l'evidente discrepanza fra gravità del quadro clinico e peso reale dell'evento stressante responsabile! Una ulteriore possibile chiave di lettura del disturbo è che la risposta... *eccessiva e prolungata*... esprima in realtà una sorta di strategia adattativa, per quanto anomala, attuata dal paziente per affrontare un evento giudicato parti-

colarmente ostico. Chiudersi in se stesso e limitare o azzerare ogni forma di impegno familiare, lavorativo, sociale avrebbe il vantaggio da un lato di ridurre il timore di peggiorare la propria condizione, dall'altro quello di... *prendere tempo*... per poter elaborare una strategia difensiva più adeguata ad affrontare col minor danno possibile il periodo difficile. Alla luce della mia lunga esperienza, ritengo che in alcuni casi, la trama di quella... *preesistente vulnerabilità*... sia intessuta della presenza significativa di una elevata sensibilità (*highly sensitive persone-HSP*) ovvero di una spiccata percezione estetica acquisita in ambito familiare prima e maturata in ambito sociale e culturale poi, che si traduce nella attitudine a *sentire* e di conseguenza a affrontare le situazioni emotivo-affettive, comprese quelle meno significative, con uno stile di risposta che va ben al di là del loro peso socialmente riconosciuto. Sono persone dotate di una interiorità e profondità d'animo tali da trascinare quella... *highly sensitivity*... che, in un contesto ambientale resosi ormai estraneo ai sentimenti e che fa del cinismo una delle sue bandiere identitarie, le fa sentire fragili, impotenti, inadeguate. E dalla impotenza, alla inadeguatezza, al disadattamento il passo non è poi così lungo! Altre ancora si caratterizzano

per una elevata ingenuità sociale e un basso livello di istruzione, che a volte le ammantano di un habitus melanconico e le rendono facilmente preda del disorientamento e della disperazione.

Come si manifesta il Disturbo depressivo reattivo?

Il Disturbo Depressivo Reattivo è caratterizzato dalla presenza di una sintomatologia estremamente variegata, rappresentata da **sintomi psicoemotivi e comportamentali** quali *sensazione di profonda tristezza, sconforto, malumore, disperazione, impotenza, crisi di pianto, senso di colpa, irritabilità, ansia, difficoltà di concentrazione, sensazione di mancanza di lucidità mentale, perdita di motivazione e di interesse per qualsivoglia tipo di attività intellettuale e fisica, scarsa attenzione all'igiene e alla cura della persona* (aspetto trasandato e costantemente stanco), *disturbi del sonno* (insonnia da risvegli prematuri), *tendenza al pessimismo, isolamento nei confronti dei familiari e degli amici, pensieri pervasi quasi costantemente dall'idea della morte e, a volte, del suicidio* (anche se fattore di rischio pressoché inesistente!), *ideazione polarizzata sull'evento che ha provocato il malessere, abulia e sintomi fisici quali dolori muscolo-scheletrici diffusi, mal di testa* (cefalea di tipo tensivo), *disturbi gastroin-*



testinali (inappetenza, nausea, conati di vomito, sensazione di tensione e/o dolori addominali di tipo colico), *calo del desiderio sessuale, incremento o calo ponderale, stanchezza eccessiva* (astenia), *tendenza inusuale all'abuso di tabacco, alcol e, talvolta, anche di sostanze quali cannabis e, meno frequentemente, cocaina ed eroina.*

Tale sintomatologia, come il decorso e la prognosi del Disturbo, è variabile per ciascun paziente, oscillando da quadri clinici di lieve entità e breve durata, nei quali i sintomi possono migliorare fino alla regressione col **ridimensionarsi** dell'evento scatenante, ad altri in cui possono persistere a lungo, fino a cronicizzarsi in stati depressivi più gravi. Tali, a volte, da simulare la ben più pericolosa Depressione Maggiore o Endogena dalla quale, tuttavia, le forme reattive si differenziano sia perché sempre correlate ad un evento scatenante ben identificabile sia perché i sintomi tendono a peggiorare con le pri-

me ombre della sera! Al contrario della Depressione Maggiore o Endogena che, essendo dovuta a fattori di tipo genetico e biologico, può insorgere indipendentemente dalla presenza di... *circostanze complesse o difficili della vita...* inoltre, i suoi sintomi tendono a migliorare con l'approssimarsi delle ore serotine.

La diagnosi si basa su una minuziosa indagine anamnestico-obiettiva e sull'ascolto attivo della narrazione dei sintomi, con una particolare attenzione al linguaggio, al tono della voce, alla postura e alla mimica facciale.

Come si cura il Disturbo depressivo reattivo?

Innanzitutto è bene rivolgersi sempre, fin dai primi sintomi, al proprio medico curante cui spetterà il compito, dopo la sua valutazione, di stabilire la necessità o meno di far ricorso a figure professionali specifiche (psicologo, psichiatra, psicosomatologo) per un ulteriore inquadramento

diagnostico e terapeutico. Come per il Disturbo d'Ansia Generalizzato ed il Disturbo di Panico, non bisogna mai dare troppo spazio al tempo perso in vane attese di miglioramenti spontanei o in approcci velleitari... *persentito-dire...* perché quel tempo gioca solo a favore della patologia, peggiorandone l'evoluzione.

Sul piano terapeutico, l'approccio di riferimento è quello psicoterapico ed in particolare quello di **tipo cognitivo-comportamentale**, di notevole efficacia sia nell'aiutare il paziente a reinterpretare in maniera più corretta il peso reale dell'evento sia a riprogrammare in maniera più adeguata le sue attività quotidiane.

Utili possono risultare le tecniche di coping (strategie psico-comportamentali) finalizzate all'apprendimento di capacità più adeguate a far fronte a determinati eventi stressanti e a prevenirne eventuali ricadute, così come l'impiego di schede personalizzate e di compiti da svolgere a casa

(*homework*) sulla traccia del lavoro svolto nel corso delle sedute psicoterapiche.

La **psicoeducazione** infine, di cui abbiamo già avuto modo di parlare, si basa sull'acquisizione del maggior numero possibile di informazioni sull'evento subito e sulla ricerca e correzione di eventuali condizionamenti quali pregiudizi, falsi convincimenti, ritualità irrazionali acquisiti nell'ambito culturale familiare e/o del gruppo sociale di appartenenza, in grado di stravolgere il peso di eventi comuni trasformandoli in situazioni assolutamente non gestibili.

L'impiego dei farmaci è indicato unicamente nei casi in cui la sintomatologia sia talmente invalidante da condizionare pesantemente la vita del paziente, sul piano personale, lavorativo e sociale. Il loro obiettivo è duplice, ridurre l'impatto dei sintomi sulla qualità di vita e nello stesso tempo favorire il lavoro dello psicoterapeuta. Nella mia esperienza, un terzo elemento positivo da non sottovalutare, è quello di favorire tempi di recupero più rapidi. I farmaci più utilizzati sono gli SSRI, inibitori della ricaptazione della serotonina (*paroxetina, fluoxetina, fluvoxamina, sertralina, citalopram, escitalopram, dapoxetina*) e quelli SNRI, inibitori della ricaptazione della serotonina e della nor-adrenalina (*venlafaxina, duloxetina*), efficaci sia nel controllo dei

sintomi depressivi sia nel migliorare quelli dovuti all'ansia e, cosa non da poco, decisamente tollerabili.

Nelle fasi di miglioramento, può essere utile associare alle terapie sudette alcuni accorgimenti inerenti lo stile di vita quali una alimentazione equilibrata (Dieta Mediterranea), regolari ore di sonno tenendo la stanza nel buio più assoluto, una attività fisica di tipo aerobico possibilmente quotidiana e progressiva, spazi nel corso della giornata da dedicare a se stessi, al riposo o ad attività ludiche e rilassanti, ricostruzione di una rete sociale soddisfacente.

A proposito della alimentazione (e della qualità del sonno), vi rubo qualche secondo per sfatare, o almeno provarci, l'ennesima bufala... *assumere carboidrati (pasta) la sera fa male!*... al danno la classica beffa perché, oltre ad essere clamorosamente falso sul piano scientifico, l'incremento glucidico indotto dalla pasta, implementando i livelli di serotonina nel cervello, neurotrasmettitore meglio noto come "ormone del buon umore", favorisce un sonno qualitativamente migliore!

Qual è il decorso del Disturbo depressivo reattivo e quali rischi comporta?

Per quanto sia piuttosto complicato definire in maniera univoca il decorso e le possibili conseguenze del Disturbo depressivo

reattivo perché, come abbiamo già detto, ogni persona propone quadri clinici differenti, purché venga diagnosticato nel più breve tempo possibile e curato in maniera corretta, la sua prognosi è favorevole. Nella maggior parte dei casi, infatti, i risultati sono molto soddisfacenti sia in termini di miglioramento che di guarigione. Sì, avete letto bene, guarigione perché è tempo di sbriciolare quegli immarcescibili e non più tollerabili luoghi comuni... *sono cose che capitano, col tempo possono migliorare ma non guarire... tanto sia gli strizza-cervelli che i farmaci, che bruciano il cervello, sono pezzi a colori che non servono a niente...* frutto di quella liturgia della superstizione popolare che banalmente ed irresponsabilmente reitera il vacuo ritornello dell'ineluttabilità del malessere psicologico! Per venire ai rischi, quelli dovuti al disturbo in sé sono soprattutto l'auto-medicazione, la assunzione di farmaci consigliati da parenti, amici, conoscenti, il cattivo uso o abuso di farmaci pur efficaci e tollerabili, il cadere nella trappola di biechi approfittatori quali guaritori, fattucchiere, maghi sempre pronti a dispensare pozioni o filtri magici, brandendo l'ingannevole illusione di una rapida scomparsa della sofferenza. I rischi maggiori tuttavia, a mio avviso e potrebbe sembrare un paradosso, sono dovuti in gran parte ai suddetti **vincimenti neo-**

oscurantisti ed antiscientifici, che fanno solo il male di persone fragili, indifese, incapaci di affrontare gli eventi che li sovrastano e che rischiano di lasciarsi ingoiare da un presente cristallizzato, intriso di disperazione che tritura ogni capacità di provare o sentire altro se non una angosciante sensazione di vuoto. Un presente in cui corpo e anima sopravvivono sospesi in un limbo emotivamente inaridito che macina pulsioni, emozioni, sentimenti e che le condanna alla abulia. Se provassimo anche solo per un momento tutti insieme ad immaginare una condizione di tale profonda sofferenza, forse riusciremmo a vedere questi pazienti per quello che sono, persone in difficoltà che non hanno alcun bisogno di compatimento, di giudizi per non dire pre-giudizi e men che meno di sentenze o condanne. Solo di vicinanza, sostegno, condivisione, ascolto, affetto. Trovate che sia troppo?

Infine, mai tentare di sdrammatizzare, ridimensionare o minimizzare la portata dell'evento ed il conseguente malessere affidandosi alle rituali fatalistiche considerazioni... *tranquillo/a, non facciamo inutili drammi, la cosa non è poi così grave, vedrai che presto tutto passerà...* se mai facendo riferimento a personali o altrui esperienze, perché sortirebbero il poco lusinghiero risultato di spingerli inesorabilmente nella **voragine buia** dell'incomprensione,

dell'isolamento, incatenati al pensiero focalizzato sul disturbo e su un passato che appare sempre più immutabile. Amplificando a dismisura il senso di impotenza di fronte alla sofferenza emotiva e alla inerzia comportamentale.

A conclusione di questa breve trilogia sui Disturbi psicoaffettivi, in verità un po' casuale ed un po' voluta, il mio auspicio è che le storie di questi pazienti aiutino a dissolvere le nebbie della diffidenza, dell'indifferenza e soprattutto dello stigma nei confronti del malessere psicofisico e delle turbe psicologiche! Malattie che scontano ingiustamente, agli occhi dei più, da un lato il loro manifestarsi spesso in maniera silenziosa, subdola, quasi sfuggente come granelli di mercurio, dall'altro la indisponibilità della onnipotente imprescindibile legittimazione da parte degli esami che siano ematocimici o per immagine. Quanto lo stigma sia importante, ho potuto verificarlo di recente allorché, chiamato a visitare una giovane Collega ricercatrice affetta da disturbi intestinali interpretati come *funzionali*, mi sono trovato al cospetto di una Malattia Infiammatoria Cronica Intestinale (MICI). Al momento di salutarci, nel ringraziarmi la giovane Collega mi ha detto: *caro prof, le confesso che sono contenta che lei abbia individuato una malattia vera!... quelle ipotesi psicologiche (!) funzionali mi avevano molto infastidita!*

Per la cronaca, la Sindrome dell'Intestino Irritabile, ipotesi funzionale a cui alludeva la Collega, è una patologia che oltre che molto frequente è fastidiosa ma sostanzialmente innocua! Cosa che certo non si può dire delle Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali!!!

In conclusione, so di ripetermi ma lo faccio consapevolmente, la Medicina non può svolgersi fino ad identificarsi solo in asettiche prestazioni medico-burocratiche o in interventi super specialistici, per quanto straordinari, sull'organo ammalato! Una Medicina che sia davvero tale deve impegnarsi con tutte le sue forze, mi verrebbe da dire, ad evangelizzare un rapporto medico-paziente informato sì ad una solida cultura scientifica ma che non releghi in un cantuccio una altrettanto solida cultura umanistica! A noi medici, il compito non semplice, lo riconosco, di alfabetizzare i Pazienti nei confronti dei disturbi psicoaffettivi. Se davvero si vuol realizzare la tutela del *benessere psicofisico della Persona*.

È la mia solo una speranza? Forse sì, forse no. Se è vero che la speranza, come sostiene Galimberti, è una disposizione dell'anima aperta all'avvenire, al... *futuro migliore*... tanto auspicato e non l'attesa passiva e vana che il futuro porti rimedio ai mali del presente, allora sì, la mia è una speranza. Che mi auguro diventi la nostra.



Carnevale a Trinitapoli? Maschere, laboratori e tante chiacchiere....

Trinitapoli non ha una propria tradizione carnascialesca ma ricalca usanze ben affermate ovunque: sfilate, feste in maschera e attività per i bambini. Una passeggiata tra passato e presente alla scoperta "du carnevole casalein"

FORTUNA RUSSO

Lasciate alle spalle le festività natalizie, chiuse definitivamente con l'Epifania, gennaio si trascina pigramente tra la ritrovata quotidianità e il clima rigido che lo identifica. Facendo continui slalom tra le varie ricorrenze dei primi due mesi dell'anno (sempre più numerose negli anni dei social), il Carnevale si presenta come la prima occasione festiva di antiche tradizioni.

Caratterizzata da capovolgimento dei ruoli, trasgressione e comicità a volte grottesca, la festa del Carnevale ha un'origine certamente laica, incasellata a poco a poco all'interno della liturgia cristiana. Ciò è evidente, in primis, dall'etimologia della parola: dal latino "*carnem levare*", ossia "togliere la carne", un monito in preparazione alle restri-

zioni della Quaresima. A conferma di ciò, il proverbio dialettale: "*Carnevöle chiène de dögghie, jòusce la carne e ccrè i fögghie*" ("Carnevale pieno di doglie, oggi la carne e domani le foglie"), citato dalla poetessa **Grazia Stella Elia** nel suo Dizionario del dialetto casalese al lemma "*Carnevöle*". Inoltre, il Carnevale si colloca tra giorni liturgici particolari: il 17 gennaio, dedicato a Sant'Antonio abate, e il cosiddetto Martedì Grasso, ultimo giorno prima dell'avvio del tempo quaresimale.

Dal punto di vista gastronomico, dolci tipici carnevaleschi (un po' in tutta Italia) sono le "**chiacchiere**" (o frappe, bugie, cenci, a seconda della regione dello Stivale). La ricetta prevede ingredienti semplici: farina 00, uova, olio, zucchero e sale, il tutto impastato con vino bianco. Una volta fritte, le chiacchiere

vengono guarnite con abbondante zucchero a velo. La semplicità di questi dolci li rende friabili e leggerissimi, tanto da smettere di mangiarli con non poca difficoltà. I forni locali e le pasticcerie forniscono una soluzione utile a chi non "mette le mani in pasta".

È chiaro che Trinitapoli non ha una propria tradizione carnascialesca ma ricalca usanze ben affermate ovunque: sfilate, feste in maschera e attività per i bambini. Cercando testimonianze dal passato tra i testi del Fondo Locale della nostra Biblioteca Comunale mi sono imbattuta in una poesia di **Grazia Stella Elia** "*Carnevöle andèche*" (da "Il cuore del paese") e in una raccolta di racconti di **Enrico e Peppino Mazzone** dal titolo "**Acquerelli casalini**". Entrambi i testi citano alcuni personaggi, evidentemente noti per la loro simpatia, che, vestiti con lenzuoli e camuffati nell'aspetto, giravano per il paese portando l'allegria.

Dal 1997 significativo è stato l'impegno della Preside (manfredoniana) dell'allora Scuola Media "Garibaldi", Prof.ssa **Anna Maria Trufini**, nel riconoscere al Carnevale una funzione anche educativa. Parate e danze diffondevano un clima festoso in tutta la città. A conclusione, una giuria decretava la classe o le classi vincitrici che, insieme alle Majorette e alle Blue Girls della Scuola, avrebbero avuto l'onore

di prendere parte allo storico Carnevale Dauno di Manfredonia, di più antica tradizione nella zona garganica. I miei coetanei certamente ricorderanno la cura mostrata dai docenti e l'impegno profuso da noi studenti per la buona riuscita dell'evento.

Negli ultimi anni **l'associazione "Trinitapoli in Festa"** ha fatto del Carnevale uno dei principali momenti ricreativi in città organizzando sfilate e intrattenimento e facendo di Viale Vittorio Veneto, allestito per l'occasione con installazioni tematiche, il cuore pulsante degli eventi. Fino al 2020 il "Carnevale in piazza" era giunto alla sua sesta edizione, oggi rimane sospeso.

Tra gli appuntamenti di quest'anno segnaliamo i laboratori che si terranno presso la Biblioteca Comunale "Mons. V. Morra" e il Museo Archeologico degli Ipogei. La **Lilith Med2000**, da sempre promotrice di iniziative per i piccoli fruitori della Biblioteca, ha in programma per il **21 febbraio ore 17:30 "Smascheriamo la rabbia"**, un percorso ludico tra maschere ed emozioni a cura della dott.ssa **Maria Filograsso**. L'iniziativa, indirizzata a bambini tra i 5 e gli 8 anni, rientra nel progetto finanziato da Cepell "*Confini del mio linguaggio, limiti del mio mondo*".

Domenica 19 febbraio ore 16:30 presso il Museo Archeologico,



l'associazione **Tautor**, insieme alla **Pro Loco** di Trinitapoli e all'**Oleificio Casale**, propongono "**Archeo-Carnevale: in maschera al museo**", quinto laboratorio nell'ambito di "**Play museo. Vivere nella preistoria**", per bambini dai 5 ai 10 anni. Nel costo di partecipazione è inclusa anche la merenda a Km 0 a cura dell'oleificio. Per entrambi gli eventi è gradita l'iscrizione anticipata.

La **Parrocchia Immacolata**, invece, ha pensato anche ai più grandi: nel salone parrocchiale sabato 18 febbraio ore 20:30 spazio al **Veglione di Carnevale**, durante il quale sarà premiata la maschera più bella. Divertimento assicurato!



Trinitapoli alla BIT di Milano



La TAUATOR, l'associazione culturale che gestisce il Museo e il Parco Archeologico, e il Comune di Trinitapoli, hanno ac-

colto i visitatori nel padiglione 3 alla BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO.

BIT è la fiera internazionale del turismo in

Italia, che crea un collegamento diretto tra i professionisti del settore turismo e gli appassionati di viaggi.



AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA: COS'È?

È un principio che consente alle Regioni di accedere a forme maggiori di autonomia (legislativa e finanziaria) per alcune specifiche materie (salute, istruzione, ambiente, beni culturali ecc.).

DISEGNO DI LEGGE PER L'ATTUAZIONE DELL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA DELLE REGIONI: COSA PREVEDE?

Soltanto recentemente (02.02.2023) il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che avvia un lungo percorso per l'attuazione dell'autonomia differenziata.

Il testo, in particolare, precisa la necessità di individuare i LEP (livelli essenziali prestazioni) ossia le soglie minime di servizi che vanno garantite a tutti i cittadini italiani, a tutela dei diritti sociali e civili.

Sarà un'apposita "Cabina di regia" a stabilire e individuare i LEP per ogni settore, da approvare con DPCM del Presidente del consiglio.

CONSEGUENZE

Una riforma siffatta rischia di trasformare il modello di regionalismo "solidale" tracciato dalla nostra Costituzione, in un modello "competitivo" tra Regioni con la sola conseguenza di aumentare il divario economico tra Nord e Sud Italia.



CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

A difesa della Costituzione, dell'unità del Paese e della centralità del Parlamento.

**PER UNA
REPUBBLICA
FONDATA SULLA
GIUSTIZIA SOCIALE,
LA COESIONE E
L'UGUAGLIANZA
DEI DIRITTI**



**#unaeindivisibile
MANIFESTAZIONE REGIONALE**

**BARI | 18 FEBBRAIO 2023
PIAZZA PREFETTURA | ORE 17**

Premio al trinitapolese Salvatore Giannella per aver inventato a Cassina de' Pecchi un museo unico in Italia

A Salvatore Giannella, noto giornalista trinitapolese residente a Cassina de' Pecchi, è stato conferito il premio **Il Panettone d'oro 2023**. La Giuria lo ha voluto insignire del riconoscimento per avere inventato il MAIO, il Museo dell'arte in ostaggio, allestito nel torrione di Cascina Casale in via Trieste.



Scoperte social

Facebook non sempre è una vetrina di narcisi e di opinionisti del nulla. Spesso rivela talenti nascosti, pensieri divergenti e osservazioni acute. La pagina è dedicata al signor SALVATORE SANTOVITO che si interessa di storia, di tradizioni locali e crea immagini ironiche e divertenti

Le monacelle o monachelle

(*"Imunacidd"* in dialetto trinitapolese).

Nelle campagne intorno a Trinitapoli in autunno e primavera, dopo una nottata piovosa è facile trovarle e raccoglierle, specialmente nei campi di carciofi presenti nella zona casalina.

Chiamata "monacella" nel Salento perché il suo guscio ricorda il saio dei monaci, sia nell'aspetto che nel colore, il suo uso commestibile è antichissimo. Venivano raccolte fin dall'età della pietra, gli antichi greci gli attribuirono virtù afrodisiache mentre per i romani era di consuetudine offrirle quando a pranzo c'erano degli ospiti importanti.

Nel medioevo le monacelle e le sue "cugine", le lumache, diventano il cibo dei poveri e lo rimarranno per secoli fino a quando un ristoratore francese le propone nei suoi menù.

Da allora le monacelle e le lumache hanno "conquistato" un successo di fama mondiale tanto che oggi, in un locale di Parigi per un pranzo a base di "escargot" è necessaria la prenotazione.

Questo particolare non è sfuggito ad un imprenditore in provincia di Perugia che ha messo su un ristorante dove tutto il menù, dall'antipasto al secondo, ha come ingrediente base proprio le monacelle. Se si vuole risparmiare, comunque, basta aspettare la primavera o l'autunno e acquistarle a Trinitapoli dai tanti venditori locali presenti in paese.



REPUBBLICA ITALIANA	
COMUNE DI	
I cinque cognomi più diffusi	
Vi sono a Trinitapoli	Cognome
306.00	Sarcina
171.00	Russo
165.00	Di Biase
144.00	Miccoli
126.00	Capodivento

Telefonare nel 2035

- Buonasera! Pizzeria da Ciccio?
- No...Google pizza
- Ho sbagliato numero?
- No, Google ci ha comprati
- OK. Posso ordinare una pizza a domicilio?
- Certo, vuoi il solito?
- Il solito? Come fai a sapere cosa prendevo?
- Dal numero da cui chiami, le ultime 9 volte hai ordinato pizza con salamino piccante e patatine fritte, bella croccante
- Oh! È proprio lei!
- Posso suggerirti stavolta una pizza con la rucola e i pomodorini?
- Che? Cosa? Odio le verdure!
- Il tuo colesterolo è troppo alto
- Tu come lo sai?
- Hai richiesto di poter visualizzare i risultati dei tuoi esami del sangue online
- Non voglio quella pizza, sto già prendendo le medicine
- Non le stai prendendo regolarmente, 4 mesi fa hai preso una scatola da 30 pastiglie nella farmacia sotto casa e poi non le hai più comprate
- Le ho comprate in un'altra farmacia
- Non risulta dalla tua carta di credito
- Ho pagato in contanti
- Non risultano prelievi in contanti dal tuo conto corrente
- Ho altre fonti di contanti
- Non risulta dalla tua dichiarazione del reddito, a meno che non siano in nero
- Cosa vuoi da me? Basta con tutta questa tecnologia. Vado in un'isola deserta, senza internet e senza telefono, così nessuno potrà più spiarmi
- Capisco. Rinnova il passaporto, ti è scaduto da 5 giorni

Errori d'amore



*Siamo al mondo
per lasciare impronte
non cicatrici...*



**“Invecchiare.
Che errore!”
diceva mio
padre.
“Ma è l’unico
modo che
ho trovato
per non morire
giovane”.
Daniel Pennac**